GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

Nelle appendici di 2a e 3a pagina cominciamo oggi, siccome avevamo promesso, un nuovissimo romanzo originale italiano scritto appositamente per le nostre appendici.

L'onore paterno.

Vittorio Bersezio ne è l'autore.

L'immenso sacrificio di tutta la vita che ad un fine superiore costa il proprio onore ispira all'illustre Bersezio pagine commoventissime, scene ora liete, ora straziantì e penose, è sempre belle ed efficaci; e con personaggi vivi, che a tutti noi par di conoscere tanto sono evidenti, gli fa creare uno dei drammi più pietosi che non siano ancora stati narrati nella letteratura romantica moderna.

Gli avvenimenti del nuovo romanzo si succedono rapidamente parte nel Monferrato, parte a Torino e in Liguria.

Chi ne comincierà la lettura ne sarà vivamente attratto, quasi affascinato, e alla fine del racconto avrà un solo rimpianto — che non abbiano durato più a lungo la commozione e l'interesse provati.

Pensieri sulla finanza italiana

Difetti della nostra circolazione

Il biglietto di Stato.

Avendo il Governo un debito di lire 940 milioni rappresentati da biglietti di Banca, ne ha solo pagato lire 600 milioni, ed ha emesso egli stesso pel rimanente debito di lire 340 milioni biglietti di Stato, cioè:

Biglietti da lire 10 per 240,000,000
Id. da » 5 per 100,000,000

Per ora non vi è pericolo, ma un pericolo potrebbe venire, e lasciando lo Stato in circolazione 340 milioni di propri biglietti, gli può venire in gravi circostanze la tentazione di emetterne in maggior copia e somma.

Inoltre è ben vero che questi biglietti dovevano essere convertibili in moneta metallica presso le tesorerie, tuttavia questi biglietti suppliscono alla moneta spicciola e tengono luogo degli scudi e delle piccole monete d'oro.

Ora è necessario che di monete metalliche se ne abbiano non solo presso le Banche di emissione, ma ancora presso i banchieri e presso privati; è opportuno che quando siavi domanda d'oro o d'argento dall'estero non s'abbia sempre e solo a ricorrere agli Istituti di emissione.

A questo effetto fa d'uopo che nè lo Stato nè le Banche emettano biglietti di minimo taglio.

In Francia circolano biglietti da lire 5000, 1000, 500, 100, 50, 25, 20, 5.

Però al 31 gennaio 1889, secondo che risulta dall'ultimo rendiconto della Banca di Francia, la circolazione totale di lire 3,829,394,100 si concentrava soprattutto nei biglietti da lire 1000 e da lire 100.

Biglietti da lire 1000 per lire 1,172,105,000
Id. » 100 per » 1,426,525,000

I biglietti al disotto di lire 100 appena formavano tutti insieme la somma di lire 114,898,000, cioè

Biglietti da lire 50	lire	111,129,800
Id. » 25	»	466,075
Id. » 20	»	2,091,740
Id. » 5	»	774,210

E — come appare — i biglietti inferiori a L. 50 appena superano i tre milioni.

Il Governo, abolendo il corso forzoso, doveva rimborsare tutto il suo debito verso le Banche, o doveva stabilire epoche prossime per la restituzione ed attendere ad abolire il corso forzoso quando il debito suo fosse pressochè estinto, e non doveva mai sostituire ai biglietti di Banca i biglietti di Stato.

Questa sostituzione fu un errore.

Nel disegno di legge 23 novembre 1888 per l'ordinamento degli Istituti di emissione presentato dagli onorevoli Berti e Magliani è bensì detto:

« Noi siamo persuasi che il biglietto di Stato deve « essere una forma transitoria della nostra circola« zione; la sua vita non deve durare oltre al periodo « di passaggio dal corso forzoso al pieno regime me« tallico. »

L'esperienza però dimostrò che il biglietto di Stato non agevola punto, ma al contrario impedisce il passaggio al pieno regime metallico.

È pertanto convenienle che lo Stato ritiri tutti i suoi biglietti.

La riscontrata.

A rendere la circolazione fiduciaria imperfetta contribuì pure il modo con cui gli Istituti di emissione procedono al cambio reciproco dei loro biglietti.

La riscontrata è in uso da assai tempo presso le Banche di Scozia, e, secondo il regolamento stabilito dal marzo 1880 in Edimburgo, il cambio dei biglietti tra le Banche ha luogo tutti i giorni, eccetto il lunedì; due volte la settimana, cioè il lunedì e giovedì, si assesta il conto, e le Banche debitrici mettono a Londra, a disposizione delle Banche creditrici, le somme dovute, e loro pagano subito l'interesse dei quattro giorni al 3 0|0 (*The history, principle, and practice of banker* by J. W. Gilbart General Manager of the London and Westminster banks, vol. 2, pag. 249).

Intanto si avverte che le Banche di Scozia, piuttosto che Banche di emissione, sono Banche di sconto, di prestiti, e di depositi in conto corrente.

Le Banche di Scozia con diritto di emissione sono dieci:

Il loro capitale versato è di lire sterline 9,000,000.

La circolazione dei loro biglietti fu nel 1888 di sole lire sterline 5,081,000.

Le succursali delle dieci Banche sono 953 (*The Economist*, 14 dicembre 1889, pag. 1600).

Le somme ritenute in conto corrente ascendono oltre lire sterline 80,000,000.

In queste circostanze la riscontrata si ridurrà a poca cosa.

Da noi, dove i biglietti in circolazione superano il miliardo, la riscontrata raggiunse nell'anno 1888 la somma di L. 4,084,243,055 e le somme a pagarsi ogni settimana sono così rilevanti che la Banca Romana, o espressamente o tacitamente è dispensata dalle riscontrate. Infatti, come appare dalla situazione pubblicata, la Banca Romana aveva il 10 gennaio 1890 suoi biglietti in deposito presso la Banca Nazionale per L. 15,157,250, presso il Banco di Napoli per L. 1,398,300, e presso la Banca Nazionale Toscana per L. 2,395,920, totale L. 18,951,470.

Intanto il nuovo disegno ministeriale sugli Istituti di emissione stabilisce la riscontrata solo ogni dieci giorni, e permette che l'Istituto debitore non potendo cambiare i proprii biglietti possa dare in pagamento una parte del suo portafoglio, od avere una mora pagando l'interesse. Eppure i proprii biglietti al portatore che ciascuna Banca deve ritirare dalle altre Banche equivale ad una cambiale che, a scadenza, deve pagarsi da chi l'ha firmata; e come i privati debbono pagare senz'altro le loro cambiali, così le Banche d'emissione devono ritirare i loro biglietti senza aver diritto nè di sostituirvi altre cambiali nè di offrire interessi per la mora, e la stanza di compensazione tra i sei Istituti, ossia la riscontrata, dovrebbe aver luogo ogni giorno, e non ogni settimana, non ogni dieci giorni.

L'interesse pubblico richiede che le Banche di emissione siano floride e solide, e pur troppo la riscontrata, come si pratica tra le Banche d'Italia, è l'ospedale dove i biglietti ammalati avranno ricetto gratuito per dieci giorni, e dove o con ripieghi o con leggera retribuzione potranno ancora continuare in appresso la convalescenza.

DOMENICO CANONICA.

Lettera telegrafica da Roma

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 15, *ore 9,15 pom.* — Probabilmente nella seduta di lunedì prossimo verrà in discussione alla Camera il progetto per la riforma della circoscrizione giudiziaria.

— La Commissione per il progetto di legge sulla riforma postale ha eletto a relatore l'on. Chiaradia.

— La Giunta che ha in esame il progetto circa la espropriazione delle miniere ha finito per accettare il progetto stesso, apportandovi però emendamenti molto radicali. Elesse poi a relatore l'on. Cadolini.

— La *Gazzetta Ufficiale* pubblica i decreti coi quali vengono dichiarati governativi il ginnasio italiano di Tunisi e le scuole tecniche e le scuole di commercio di Alessandria d'Egitto, del Cairo, di Salonicco, di Costantinopoli, di Tunisi e di Tripoli, nonchè varie altre scuole elementari ed asili infantili.

— Il *Diritto* dice che di questi giorni vi fu un vivo scambio di dispacci fra il Ministero ed il generale Orero, comandante le nostre truppe a Massaua. Il carteggio riguardava la sospensione della sentenza di morte pronunciata contro Mohamed Kantibai ed il mercante Mussa-el-Accad.

Questi due condannati hanno dichiarato di volersi appellare e chiesero di essere giudicati dai Tribunali del Regno.

Si assicura che venne scoperta una congiura nella quale però Mussa-el-Accad avrebbe salvate le nostre truppe ed il comandante Orero da una nuova Dogali.

Le sostanze confiscate a Mussa-el-Accad ammonterebbero a tre milioni.

— Allo scopo di procurare lavoro agli operai disoccupati il Ministero dell'interno ha ordinato di anticipare i lavori per la costruzione del carcere di Regina Coeli.

— L'*Esercito* dice che finora non è giunta la notizia della sconfitta di ras Alula. Il capitano di stato maggiore Toselli si trova tuttora in Adua collo scopo di appoggiare degiac Sejum e degiac Sebhat.

— Il grande veglione-festival datosi ieri notte al Costanzi per iniziativa del Circolo dei Giornalisti ha fruttato un utile netto di circa 13,000 lire.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 16, *ore 9,35 ant.* — Il *Capitan Fracassa* smentisce le voci corse in questi giorni sul trasloco del conte Codronchi, prefetto di Napoli, alla prefettura di Venezia. Lo stesso giornale soggiunge che il Codronchi rimarrà a Napoli continuando a godere della fiducia del Governo.

— È giunto a Roma il principe Gerolamo Bonaparte.

Il progetto di legge
sui provvedimenti per gli infortunii del lavoro

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 15, *ore 9,15 pom.* — Stamane negli Uffici della Camera si è cominciata la discussione sul progetto di legge relativo ai provvedimenti per gli infortunii del lavoro. Il progetto, che si compone di ventun articoli ed è preceduto da una relazione del ministro Miceli, venne in massima ben accolto dagli Uffici e giudicato migliore di quello respinto dal Senato. Il progetto dispone anzitutto che debbano essere assicurati contro gli infortunii del lavoro gli operai ed impiegati tutti delle miniere e cave, delle imprese di costruzioni edilizie e di quelle industrie che trattano materie esplodenti.

Devono parimenti essere assicurati, purchè il loro numero nello stabilimento superi quello di dieci, gli operai impiegati nei cantieri di costruzioni marittime e negli arsenali, negli opifici meccanici, in quelli che trattano metalli e minerali (escluse le fornaci da calce e laterizi) e in quelli dell'industria tessile che facciano uso di macchine per la forza motrice. Questi obblighi di assicurazione valgono pure per gli stabilimenti esercitì dallo Stato, dalle Provincie e dai Comuni o di chi li gerisce per essi.

Devono parimenti essere assicurati gli operai impiegati nelle costruzioni di strade ordinarie, di strade ferrate e tramvie, di ponti, canali, ecc.... purchè siano gli operai in numero superiore di dieci. L'obbligo dell'assicurazione è limitato alla durata del lavoro.

Sono esonerati dall'assicurazione quegli stabilimenti che hanno fondate Casse per gli infortunii, e lo Stato per quegli operai dei suoi stabilimenti ai quali per leggi speciali vennero già assegnate indennità in caso d'infortunio.

La legge concede un mese di tempo ai proprietari e padroni o capi imprese per dichiarare la loro industria al prefetto della provincia, che ne darà tosto avviso al Ministero d'agricoltura e commercio, ed un altro mese di tempo per la stipulazione del contratto di assicurazione.

I premi d'assicurazione sono per nove decimi pagati dal padrone e per un decimo dagli operai. Il padrone anticipa la quota degli operai, ma può poi dedurla dai salari.

In caso di contestazioni sul riparto delle quote, decide inappellabilmente un Consiglio di arbitri composto del padrone e di un suo delegato e di un delegato degli operai.

L'assicurazione può farsi o presso la Cassa Nazionale d'assicurazione per gl'infortunii degli operai o presso Società o Compagnie private, autorizzate però dal Governo.

La Cassa Nazionale provvederà a stabilire forme speciali d'assicurazione per gli operai avventizi; norme analoghe saranno adottate dalle Società private. Le indennità di queste ultime Società non possono essere minori di quelle date dalla Cassa Nazionale.

Il Ministero d'agricoltura, industria e commercio può, per mezzo di ispettori, prendere cognizione dei contratti d'assicurazione, ed ove gli risulti che il numero degli operai assicurati sia inferiore a quello che il padrone occupa abitualmente in media, lo denunzierà all'autorità giudiziaria. Per tali casi è comminata una multa pari al decuplo dei premi d'assicurazione non pagati.

Nel termine di tre mesi dalla promulgazione della legge i padroni o capi imprese devono presentare all'approvazione del Governo un regolamento contenente:

1° I provvedimenti che intendono adottare per prevenire gli infortunii colle penalità per gli ingegneri, direttori tecnici, capimastri, ecc. che ne trascurassero l'esecuzione;

2° Le prescrizioni sulla condotta che gli operai devono tenere per evitare gl'infortunii, sotto pena ai contravventori di una multa estensibile all'ammontare del rispettivo salario. Qualora non venga presentato questo progetto di regolamento e non sia posto in esecuzione nel tempo stabilito, il Governo denunzierà tali stabilimenti agli Istituti assicuratori, che li inscriveranno in una categoria superiore di rischi o li tasseranno con quote addizionali di premio. Con l'adempimento delle prescrizioni della nuova legge, i padroni restano esonerati da responsabilità civili per gli infortunii.

È fatto obbligo ad ogni padrone di notificare gli infortunii successi nel termine di 24 ore all'autorità locale di P. S.

Queste le disposizioni principali del progetto. Si crede però che vi saranno ancora apportate molte modificazioni specialmente per ottenere che i capi-fabbrica e gli industriali ecc. incorrano in una più seria responsabilità quando non abbiano adoperate tutte le cautele per evitare disgrazie.

Si critica assai il fatto che i deputati dell'Estrema Sinistra si siano tutti astenuti dall'intervenire alla discussione di questo progetto negli Uffici, mentre era necessario di udire il parere anche di quella frazione della Camera. A commissari per questo progetto vennero eletti gli onorevoli Trompeo, Pandolfi, Luzzatto, Fagiuoli, Righi, Chimirri, Ricci e Odescalchi. Manca ancora il commissario del 2° Ufficio, che non si trovò in numero.

Mussa-el-Accad e i suoi denari.

GENOVA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 15, *ore 3,50 pom.* — Mussa-el-Accad, la spione condannato a morte a Massaua secondo la legge marziale, era solito a mandare ad un importante Istituto bancario di Genova somme rilevanti da tramutarsi in *chèques* sopra Londra per banchieri di colà. Ieri, 14, giunsero a Genova da Massaua dodici vaglia postali di Mussa-el-Accad per 50 mila lire, spedito prima del suo arresto. I vaglia, d'ordine del Governo, furono sequestrati. Erano diretti alla Banca Nazionale, la quale era incaricata di rimetterli in Francia.

Mussa-el-Accad sino a poco tempo fa era considerato come il più ricco, il più intraprendente, il più intelligente dei negozianti indigeni a Massaua. Egli aveva interessi considerevoli in Massaua stessa e in tutta la costa del Mar Rosso; faceva il banchiere, il commissioniere, l'intraprenditore per conto suo e di altri. Negoziava in ogni sorta di derrate e di merci, dovunque fosse qualche cosa da fare e subodorasse la possibilità di qualche lucro.

Aveva sambuchi per fare il commercio con Taklai e Suakim, con Moka e Hodeida. E tanta era la sua potenza commerciale, tanta la sua scaltrezza, che era quasi giunto a far dimenticare il suo passato. Questo passato ha qualche po' di leggendario. Mussa-el-Accad è arabo. Nacque, o, se non nacque, passò l'infanzia e la giovinezza in Egitto, in mezzo all'elemento indigeno. Non parla nessuna lingua europea. Comprende forse il greco, forse un poco anche il francese e l'italiano, che però dice, fingendo, di non intendere punto. È uomo attualmente sui 45 anni.

La sua famiglia era data al commercio e ricca. Si dice che agognando di riunire in sè solo tutta la sostanza abbia avvelenato i suoi parenti e fratelli. Certo si è che per un grave reato fu sul punto di subire una prima sentenza capitale. Si salvò con la solita sua scaltrezza o fu semplicemente relegato nel Sudan. Ricomparve in Egitto al tempo di Arabi-pascià, e dicesi che abbia preso una parte importantissima negli eccidi e negli incendi di Alessandria.

In seguito a questi fatti fu processato e subì una nuova condanna a morte, anche questa commutata nell'esilio a Massaua. Ivi lo trovò il Corpo di occupazione italiano, e siccome seppe sin da principio rendere servizi, fu tollerato. L'occupazione di Massaua diede un nuovo slancio ai suoi affari, ed ora Mussa-el-Accad era uomo certamente più volte milionario.

Funerali pel principe Amedeo a Bologna.

BOLOGNA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 15, *ore 6,50 pom.* — Stamane nella chiesa di San Petronio furono celebrate solenni esequie di trigesima in memoria del compianto principe Amedeo. Il funerale era stato fatto per cura di molte signore della nostra città, e dalle mogli degli ufficiali della guarnigione.

La Messa venne celebrata da monsignor Zanasi, canonico onorario della Basilica. Assistevano al servizio divino i generali Dezza, Costa-Righini, Medici e Gandolfi, il prefetto, il prosindaco, i deputati Sacchetti e Baldini, molti consiglieri provinciali e comunali e poi molta folla di invitati, fra cui in maggioranza le signore.

Dopo la funzione venne spedita a Superga, sulla tomba del Duca, una grandissima corona di fiori. La cerimonia riuscì veramente imponente.

Un palazzo che crolla a Napoli.

NAPOLI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 15. — Oggi è crollata una parte centrale d'un palazzo in costruzione in via Arenaccia, ove lavoravano una ventina di operai. Finora vennero ritirati dalle macerie sei morti e cinque feriti, di cui tre gravemente. Accorsero sul luogo il prefetto, il sindaco, varie autorità ed i pompieri. Continua l'opera di salvataggio.

Un funerale pel principe Amedeo a Berlino.
Gli atti dell'imperatore di Germania.

BERLINO (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 15, *ore 9,50 ant.* — Il giorno 20 corrente mese nella chiesa cattolica di Santa Edvige per cura dell'Ambasciata italiana e d'un Comitato eletto dai membri della colonia italiana e specialmente della Società Italiana di mutuo soccorso e beneficenza, avrà luogo un funerale di trigesima in memoria del non mai abbastanza compianto principe Amedeo, duca d'Aosta. La chiesa sarà riccamente addobbata per la circostanza. I capi promotori di questa pietosa funzione oltre all'ambasciatore De Launay sono i signori: dott. B. Viotti, S. Micotti, G. B. Raffo, L. Gazzolo, G. Tei, G. B. Baccigalupo, G. Martinuzzi e P. Moriuzzi.

— Gli operai tedeschi residenti a Londra hanno mandato un indirizzo di ringraziamento e di devozione all'imperatore di Germania per l'interessamento preso alla causa operaia, del quale interessamento egli seppe dar larghe prove nei suoi rescritti recentissimi. I giornali del mattino lodano assai il discorso tenuto dall'imperatore per l'apertura del Consiglio di Stato, che ebbe luogo ieri 14 corrente.

Le ceneri di Giuseppe Revere.

TRIESTE (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 15, *ore 1,45 pom.* — Il Ministero degli interni ha respinto il ricorso del Municipio di Trieste contro il trasporto in patria delle ceneri del poeta triestino Giuseppe Revere. La motivazione del rifiuto è fondata su motivi d'ordine pubblico. Questo rifiuto ha dolorosamente colpito gli animi della cittadinanza, benchè taluni lo prevedessero.

Svizzera e Germania per la Conferenza operaia.

BERNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 15. — Il Consiglio federale fissò il testo della risposta al Governo Tedesco. In esso si considera che la decisione dell'imperatore non potrebbe che essere gradita alla Svizzera che prese l'iniziativa della Conferenza. Lungi dallo ostacolare, non potrà che accelerare la soluzione di diverse questioni.

Tuttavia, benchè sia favorevole in massima alla Conferenza di Berlino, la Svizzera desidererebbe alcune spiegazioni sulla forma data al programma tedesco avanti di aderirvi. Non si trattò neppure per un solo istante di rinunziare alla Conferenza di Berna. Tale decisione non dipende più dal Consiglio Federale, ma bensì dagli Stati che aderirono alla Conferenza di Berna.

L'incendio dell'Università di Toronto.

TORONTO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 15. — L'incendio di iersera distrusse completamente l'Università col museo e colla biblioteca contenente trentamila libri, il cui valore è calcolato in 100 mila dollari. La perdita totale dell'edificio e del suo contenuto calcolasi in 1500,000 dollari, di cui soltanto 160 mila erano assicurati.

Un funerale pel Principe Amedeo ad Oporto.

OPORTO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 15. — Una Messa pel principe Amedeo fu detta nella cappella di re Carlo Alberto per iniziativa del console d'Italia. Vi assisterono i membri della colonia italiana, parecchi portoghesi e numerose signore.

Il duca d'Orléans in carcere.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 16, *ore 9,40 ant.* — Il duca d'Orléans si mostra di buon umore e non si lagna per nulla della prigione. A molti che vengono a trovarlo e domandano come possa sopportare con tanta serenità il suo stato, egli risponde sorridendo che si abitua a tutto, anche alla prigione.

La visita del principe di Joinville ha commosso molto il principe. Lo zio ed il nipote hanno parlato a lungo della visita del duca d'Aumale.

Il duca disse che era stato contentissimo di questa visita; egli aveva sentito battere il cuore di un vecchio generale francese all'unisono col suo.

Fu a visitare Luigi Filippo anche il generale Charette.

Il prigioniero fu molto afflitto dalla notizia che il Governo aveva interdetto al suo amico il duca di Luynes il permesso di visitarlo in carcere.

Fu permesso al principe d'Orléans di passeggiare un'ora al giorno. Il senatore Bocher ha mandato ieri un lunghissimo telegramma al conte di Parigi, informandolo minutamente di tutti gli avvenimenti. Il duca d'Orléans ha scritto al prefetto di polizia per domandare il permesso di assistere quest'oggi alla messa. Nello stesso tempo un amico del principe faceva questa domanda a Constans. La difficoltà consiste in ciò che non vi è cappella alla *Conciergerie*. Appoggiò la domanda l'arcivescovo di Parigi, monsignor Freppel. Forse il Consiglio dei ministri di martedì prossimo discuterà questa domanda.

Ancora la Conferenza operaia di Berlino.

BERLINO (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 16, *ore 12,10 ant.* — La *Kölnische Zeitung* in via officiosa informa che l'on. Crispi ha dichiarato che prenderebbe parte alla Conferenza operaia che si deve tenere questa primavera a Berna. L'on. Crispi aveva già ricevuto l'invito della Svizzera prima ancora di quello emanato dal Governo tedesco; però la Germania è convinta che le stesse Potenze le quali aderiscono formalmente ad entrambe le Conferenze sapranno benissimo che soltanto quella di Berlino finirà per aver luogo poichè le due Conferenze sono identiche.

Si crede che la Conferenza di Berna, ove venga egualmente tenuta, avrà carattere puramente tecnico e servirà di esordio a quella diplomatica di Berlino.

L'imperatore desidera che la Conferenza si riunisca in maggio.

La Spagna ha invitato le Potenze alla Conferenza internazionale di Madrid per la protezione delle invenzioni industriali, che ha luogo il 1° di aprile.

Il maresciallo Moltke nei Vosgi.

BERLINO (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 16, *ore 8,30 ant.* — Il maresciallo Moltke, che tutti gli anni verso il mese di marzo fa una piccola escursione, ha deciso di recarsi a passare una quindicina di giorni nei Vosgi, lungo la frontiera tedesca. Egli sarà accompagnato da quindici generali.

Bollettino Militare.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 15, *ore 9,15 pom.* — Il *Bollettino Ufficiale del Ministero della guerra*, testè uscito, pubblica, tra le altre, le seguenti nomine, promozioni e disposizioni:

Esercito permanente. — *Stato maggiore generale.* — Brunetta d'Usseaux conte Enrico, maggior-generale comandante la brigata Ancona, è collocato in disponibilità.

Arma di fanteria. — Campazia Pietro, capitano in aspettativa per infermità a Torino, è collocato in aspettativa per riduzione di corpo — Martinotti, tenente-colonnello in disponibilità a Bologna, è collocato nella posizione ausiliaria — Borasio Lorenzo, capitano a Genova, è collocato nella posizione ausiliaria — Libera Cesare, capitano presso il 75° regg., è revocato dall'impiego — Ferrari, capitano in aspettativa a Serravalle Scrivia, è richiamato in servizio — Mirandoli Giovanni, maggiore presso il 45° regg., è comandato alla Scuola Militare Centrale di tiro — Campiglio Paolo, maggiore relatore al 35° regg., e Caravaggio Oscarre, relatore al 12° regg., sono esonerati dalla detta carica e vennero nominati in loro vece i maggiori Gordano e Cavallotti — Boschi Francesco, maggiore nel 4° regg. alpini (Ivrea), è trasferito al 91° regg. fanteria — Pooh Ferdinando, capitano nel 18° regg., e comandato presso il Collegio Militare di Milano, è trasferito al 21° fanteria — Biscaldi Matteo, capitano nel 67° regg., è trasferito al Collegio Militare di Milano — Petrini Pietro, tenente nel personale addetto agli stabilimenti di pena a Vercelli, è trasferito al 78° regg., e Bizzi, tenente pure del medesimo personale, è trasferito al Distretto di Vercelli — Verdinois, tenente al Distretto di Voghera, è trasferito all'94° regg. — Micotti, tenente nell'94° regg., è trasferito al Distretto di Voghera.

Arma di cavalleria. — Cappuccio Augusto, capitano nel reggimento Novara (5°), è nominato ufficiale d'ordinanza del generale Vecchi — Negrone, tenente alla Scuola militare, incaricato dell'insegnamento a datare dal 1° marzo.

Arma di artiglieria. — Bottego Vittorio, capitano comandato presso l'artiglieria locale di presidio in Africa, è trasferito al corpo speciale d'artiglieria d'Africa.

Arma del genio. — Garetto Giovanni, tenente-colonnello presso la Direzione del genio alla Maddalena (Marina), è comandato alla Direzione territoriale del genio a Venezia — Pescetto Federico, maggiore alla Direzione del genio a Genova, è comandato alla Direzione del genio della Maddalena — Michelucoini Michele, maggiore alla Direzione del genio a Venezia, è trasferito al 1° reggimento genio.

Commissariato militare. — I seguenti tenenti sono chiamati il 2 marzo all'esame di promozione: Semproni, Lettad, Sartore, Santini, Dolfini, Milanese, Morvardi, Biancani, Marocco, Friscia, Deramo, Comoletto, Robotti, Molini, Ferrara, Amato.

Corpo contabile. — Frigiolini, maggiore al Distretto di Livorno, collocato nell'ausiliaria — Saccares, tenente al panificio di Savigliano, trasferito al panificio di Roma, comandato al gallettificio di Foligno — Pigati, tenente al panificio di Parma, trasferito al panificio di Savigliano.

Corpo veterinario. — Il capitano Turati è collocato nella posizione ausiliaria.

Ufficiali nella posizione ausiliaria. — Almici, maggiore di fanteria, è collocato a riposo e nominato cavaliere nell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro — Bozzolo, maggiore di fanteria, è collocato a riposo — Maggiani, capitano d'artiglieria, è chiamato in servizio temporaneamente presso la Direzione locale d'artiglieria a Genova.

Ufficiali di complemento nell'esercito permanente — *Corpo sanitario.* — I seguenti ufficiali medici sono chiamati in diverse epoche al servizio di quindici giorni per l'esame di promozione: Vossa a Cuneo; Colomiati, Presia, Ferretti, Negri, sottotenenti al Distretti di Torino, Genova, Torino, idem, Voghera, Novara — Il tenente Rossi, del Distretto di Alessandria, che ha raggiunto l'idoneità, è dispensato dall'esame.

Id. id. id. — *Arma di fanteria.* — I seguenti ufficiali sono trasferiti al Distretto per ciascuno indicato per cambio di residenza: il tenente Gregorio, del distretto di Ivrea, è trasferito a quello di Torino; Pinerolli Enrico da Torino trasferito a Piacenza; Falletti da Vercelli trasferito a Girgenti; Dalli Santi da Torino a Barletta; Bruno da Torino a Monza; Comparini da Ivrea a Torino; Acuto da Cagliari ad Alessandria; Moscardelli da Torino ad Alessandria; Vitale da Napoli a Vercelli.

Id. Arma di cavalleria. — Mantovani, tenente, dal Distretto di Ivrea, è trasferito a quello di Cagliari.

Id. Arma d'artiglieria. — Cinquini, tenente, da Livorno è trasferito ad Alessandria — Dellachi, tenente, da Voghera è trasferito a Milano.

Id. Arma del genio. — Asei-Cesobino, tenente, dal Distretto di Novara è trasferito a quello di Vercelli — Barbieri, tenente, da Pavia a Vercelli.

Milizia mobile — *Corpo sanitario.* — Pronati, tenente medico del Distretto di Pinerolo, è nominato capitano.

I seguenti ufficiali medici di complemento sono chiamati in servizio per quindici giorni per l'esame di esperimento all'avanzamento: Ivaldi e Trucchi, tenenti del Distretto di Savona; Ferraris del Distretto di Casale.

Id. id. — *Arma di fanteria.* — I seguenti ufficiali sono trasferiti al Distretto per ciascuno indicato per cambio di residenza: Gorda, tenente, dal Distretto di Torino è trasferito a quello di Napoli — Porrati, id., da quello di Vercelli ad Alessandria — Pirola, id., da Genova a Torino — Baraldi da Novara a Massa.

Id. id. — *Arma di cavalleria.* — Durante, tenente del Distretto di Torino, è trasferito a Novara.

Milizia territoriale. — Fossati, tenente a Treviso, è chiamato in servizio per quaranta giorni — Petrosini, maggiore di fanteria ad Udine; Ronzani, capitano medico a Voghera; Grondi, capitano di fanteria nel 73° battaglione; Bischisio, capitano medico a Genova; Revelli, capitano medico a Mondovì; Deregibus e Federici, sottotenenti medici nei battaglioni di Casale e Alessandria; Brachini, idem della brigata artiglieria di Genova, sono tutti chiamati in servizio per l'esame d'avanzamento.

Milizia della riserva - *Arma di fanteria.* — Archiasi, maggiore a Piacenza, è nominato cavaliere della Corona d'Italia.

Id. Arma del Genio. — Galletti, capitano a Voghera, è trasferito a Pavia — Sommaruga, tenente a Milano, è trasferito a Varese.

Impiegati civili. — Burzio, scrivano locale presso il 2° Corpo d'armata, è trasferito scrivano al Distretto di Pavia, e lo scrivano Macetto dal detto Distretto passa al 2° Corpo d'armata.

— Il medesimo *Bollettino* reca pure l'avviso d'apertura di un concorso a trenta posti di sottotenente medico.

Trasporti ferroviari.

Ci scrivono e ragione:

« Da lungo tempo si lamenta la lentezza colla quale la merce spedita sia a P. che a G. V. viene portata a sua destinazione; da lungo tempo si fanno reclami onde venga eseguito con maggior attività il servizio dei trasporti ferroviari, ed invece di scorgere un qualche miglioramento ecco che in questi giorni si vedono sospese le spedizioni per alcune città causa, dicesi, l'ingombro di merci nelle stazioni.

« È questo un grandissimo danno al commercio già troppo avvezzo dalle crisi bancarie e dalle concorrenze degli stranieri.

« Gli industriali uniti insistono onde venga migliorato il servizio dei trasporti ferroviari e sperano che questo loro desiderio già tante volte manifestato venga una buona volta esaudito

« L. P. »

La Borsa.
Rivista settimanale.

Torino, 16 febbraio.

Il pochissimo divario fra le condizioni della settimana passata e quelle della presente ci consiglia ad essere brevi e ad esporre in succinto le poche variazioni avvenute nella magrissima vita ebdomadaria del nostro mercato.

Nel campo politico non si è avuto nulla che potesse agitare le nostre Borse; scomparsa la tema di una crisi ministeriale in Francia, sventata la congiura Panitza in Bulgaria, quetatasi la bega fra inglesi e portoghesi, rimase intera l'attenzione del mondo all'opera meritoria e pacifica dell'imperatore di Germania, che ha preso l'iniziativa di migliorare la questione operaia convocando le nazioni ad una conferenza internazionale a Berlino. È un'alta impresa di importanza economica che dà fidanza di pace e di tranquillità.

Quanto alle condizioni puramente finanziarie dei vari mercati europei non vi sono, come già avvertimmo, notevoli cambiamenti. Il mercato di Londra non ha creduto giunto ancora il momento di ribassare lo sconto dal 6 0|0 che ha inaugurato fin dallo scorso anno, quantunque le provenienze di metallo monetato dall'America abbiano calmato alquanto le richieste di denaro. Alla Borsa di Berlino la situazione continua a chiarificarsi senza l'avveramento delle tristi profezie che si erano fatte; a Vienna si è avuto un ribasso di sconto per parte della Banca Austro-Ungarica, ed a Parigi fortunatamente è continuata sempre quella fluidità grande d'affari che assicura a tutti i titoli che convengono a quel mercato (e specialmente alla nostra Rendita) soddisfacenti quotazioni.

Furono difatto eccellenti le quotazioni del nostro titolo di Rendita alla Borsa di Parigi, specialmente negli ultimi giorni di questa settimana (94 27, 94 [illegible]) tantochè, fortemente aiutata anche in casa nostra, e malgrado della elevatezza dei cambi, il corso legale della Rendita nelle nostre Borse potè sempre mantenersi sopra i 95 50, 95 60.

Ed eccoci alla clinica triste dei valori. Diciamo clinica dappoichè tutti, dal più al meno, sono ammalati e ammalati da lunga pezza.

Chi tenne più valorosamente il campo in settimana furono le azioni della *Banca Nazionale*, che diedero lo spettacolo di una rapidissima ascensione fino a 1950 lire. Certo il decreto di scioglimento del Banco di Napoli ha riverberato sulla Banca Nazionale molto favore di credito ed è certo ottima cosa che questo nostro primo Istituto bancario si elevi anche di fronte all'estero per rafforzarvi il nostro credito alquanto scosso.

Riuscivano poi a sbarcare con discreta attività la settimana le azioni della *Banca di Torino*, che fra tanti pericoli e fra tanta sfiducia poterono mantenersi sulle 442, 444, [illegible] lire nella prima parte della settimana e chiusero poi abbastanza ferme a [illegible], 452, 454.

Le *Mobiliari* (causa l'assemblea tenutasi ieri) ebbero questa settimana il sonno ibernale. Fecero [illegible], 561 con alterna vicenda dapprima, poi scesero a [illegible], 555, trattate in ultimo quasi nominalmente. Non si hanno ancora notizie particolareggiate sulla riunione degli azionisti, ma appare certo che non sarà distribuito dividendo.

Credito Torinese e *Subalpina* non ebbero grandi squilibri, ma soltanto leggere debolezze, come le belle donnine. La *Subalpina*, esordito a 118, 119, si ridussero a 116; il *Credito Torinese* rimase con pochi affari a 221 circa.

Il *Banco Sconto* fu in massima poco movimentato. Egli fece in media 42, 43 tutta la settimana; le *Tiberine* invece ripresero e da 62, 63 poterono salire e chiudere a 67, 68.

Le *Fondiarie* fecero pur esse la magra vita sulle 39, 40 dapprima, chiudendo più gagliarde a 43, 44.

L'*Esquilino* fu trattato a partite abbastanza rilevanti sulla base di 16 a 17. Oggi si raduna il Consorzio a Roma; vedremo che c'è di nuovo.

Le *Sovvenzioni Milano*, sparsasi la voce che sarebbero rimaste improduttive, ebbero un piccolo *débâcle* scendendo da 167, 159 a [illegible]. È il valore più colpito della settimana.

I valori ferroviari rimasero quasi fermi: le *Meridionali* a 691, 692, le *Mediterranee* a 559, [illegible].

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, 15 *febbraio (sera)*.

Farina 12 marche — pel corrente	Fr.	62 [illegible]
» » — per marzo	»	62 [illegible]
» » — a 4 mesi da marzo	»	[illegible]
» » — a 4 mesi da maggio	»	62 [illegible]

Mercato sostenuto.

ANVERSA, 15 *febbraio (sera)*.

Frumento — Mercato calmo.

PARIGI, 15 *febbraio (sera)*.

Zuccaro rosso 88 disp.	Fr.	29 [illegible]
» *raffinato* disponibile,	»	106 —

Mercato calmo.

Zuccaro bianco N. 3 disponibile	»	36 —
» » a 4 mesi da maggio	»	36 50

Mercato sostenuto.

LIVERPOOL, 15 *febbraio (sera)*.

Cotoni — Mercato calmo.

Vendite nella giornata	balle N.	6,000
di cui per la speculazione	» »	500
Importazioni	» »	700
Cotoni americani a consegnare		
pel corrente	» »	6 [illegible]
maggio-giugno	» »	6 [illegible]

MARSIGLIA, 15 *febbraio (sera)*.

Frumento — Importazioni	Quintali	[illegible]
» — Vendite	»	[illegible]

Mercato calmo.

Mercato di NEW-YORK, 15 febbraio.

Cambio su Londra	D.	4 82 [illegible]
» su Parigi	»	5 20 [illegible]
Petrolio Standard White	C.	7 50
» » » a Filadelfia	»	7 50
Cotone Middling	»	11 [illegible]
» » a New-Orleans	»	10 [illegible]
Entrate cotoni nella giornata balle	N.	12,0[illegible]
Spedizioni per l'Inghilterra	»	7,0[illegible]
Frumento rosso	D.	0 [illegible]
Granoturco	»	0 [illegible]
Farine extra-state	»	2 61 a 2 [illegible]
Nolo cereali per Liverpool	»	[illegible]
Caffè — Mercato calmo.	»	
» — Rio fair	C.	19
» — » good	»	20
Zuccaro Moscabado N. 12	»	5 [illegible]

LOTTO PUBBLICO.

Estrazione del 15 febbraio 1890.

Torino	52	41	47	77	[illegible]
Bari	2	52	63	51	[illegible]
Firenze	30	78	27	67	[illegible]
Milano	86	88	56	20	31
Napoli	40	3	6	10	20
Palermo	25	74	85	62	27
Roma	18	44	76	23	[illegible]
Venezia	86	22	15	31	[illegible]

SPETTACOLI — Domenica, 16 febbraio.

REGIO, ore 7 1|2 (lettera B) — *Loreley*, opera — *Teodora*, ballo.

CARIGNANO, ore 8 1|2 — (Comp. dramm. Lina Diligenti) — *Il ratto delle Sabine*, commedia.

VITTORIO, ore 8 1|2 (Comp. equestre Amato) — Rappresentazioni equestri, ginnastiche ed acrobatiche.

GERBINO, ore 8 1|2 (Comp. dramm. Marini) — *La Vergine*, comm.

ALFIERI, ore 8 1|2 (Comp. drammatica Pieri) — *Giulio Cesare*, dramma.

BALBO, ore 8 1|2 — (Comp. d'operette Caracciolo) *I moschettieri al convento*, operetta.

ROSSINI, ore 8 1|2 (Comp. dramm. *La Torinese*) — *L'America*, dramma.

D'ANGENNES (Marionette), ore 8 1|2 — *La Gioconda*, rivista.

Tutte le feste recite diurne alle 2, al giovedì alle ore 2.

Note parlamentari

Bertolè-Viale e le spese militari — 40 progetti da votare — Le interpellanze — Le discussioni future.

Roma, 14 febbraio.

Probabilmente vi è stato telegrafato sulla fede della *Tribuna* di iersera che l'on. Bertolè-Viale intende assolutamente abbandonare il portafoglio della guerra per assumere la carica di primo aiutante del re; questa sua risoluzione sarebbe motivata da ragioni di salute che non gli permettono oltre di attendere ad una così vasta amministrazione quale è quella della guerra.

Il motivo è giusto, perchè anche prima della grave malattia testè subita, era evidente che la sua salute lasciava assai a desiderare; può darsi che a ciò si aggiungano altre ragioni non confessate; per esempio la difficoltà di conservare oltre per sotto segretario di Stato l'on. Corvetto, che si trova in una posizione assai delicata dopo il duello con l'on. Cavallotti, e qualche attrito cogli altri ministri per gli affari di Africa. Tuttavia al Ministero di guerra gli alti funzionari smentiscono l'uscita del Bertolè dal Ministero, ma nei Circoli politici vi si presta facilmente fede.

La nomina di un nuovo ministro della guerra, qualora la scelta venisse ben fatta, potrebbe recare un qualche notevole sollievo alle finanze, di cui l'on. Bertolè non si mostra abbastanza preoccupato.

Anche lasciando da parte la grande questione di un disarmo parziale, è opinione molto fondata che con alcuni espedienti che per lunghi anni furono adoperati con frutto e senza inconvenienti si potrebbe alleviare di 15 a 20 milioni il bilancio della guerra; cito fra gli altri il licenziamento anticipato e la chiamata in ritardo delle classi. Se il servizio militare da 36 mesi fosse ridotto a 30 mesi si [illegible] la spesa viveri e paghe, e gran parte dei militari stessi sono persuasi che il soldato è altrettanto istruito e preparato con 36 che con 30 mesi di permanenza sotto le armi; e che se il soldato non è buono a 30 mesi, non sarà buono nemmeno a 36 mesi. In vista delle gravi spese di Africa (che è sperabile, assestate le cose, diminuiscano notevolmente), in vista delle condizioni del bilancio, si potrebbe ritardare d'assai la chiamata dei soldati in congedo; con questi mezzi non solo si recherebbe un sensibile risparmio al tesoro, ma si solleverebbero le classi laboriose da uno dei carichi che maggiormente pesa sopra di loro.

Stringe veramente il cuore, quando nelle campagne più ferve il lavoro, quando una giornata perduta può compromettere il frutto delle fatiche di tutto l'anno, vedere gli uomini più validi dover accorrere ai reggimenti. Certamente raccorciando la ferma ci saranno così alcune categorie di soldati meno istrutte, ma per compenso si rialzerà il morale della nazione; ora il morale è quello che vince le battaglie, e questo morale non si avrà mai se chi parte per la guerra lascia nella miseria la famiglia: non si avrà mai un buon esercito se quelli che lo compongono non sono affezionati alle istituzioni, se da esse non ne ricavano benefizi, se non hanno qualche cosa da difendere. In altri casi avrete mercenari, ma non soldati.

La nuova legge di contabilità prescrive che per ogni maggiore spesa facoltativa da inscriversi in bilancio occorra uno speciale progetto di legge. Questa disposizione è saggia e conforme allo Statuto, poichè permette ad ogni deputato di respingere quelle spese che non approva e di approvare quelle che crede giustificate.

Ma questa legge di contabilità fu solo votata nel giugno dell'anno scorso, quando già molte Amministrazioni, seguendo l'antico andazzo, avevano allegramente oltrepassato per l'esercizio 1888-89 molti degli stanziamenti inscritti in bilancio: quelle Amministrazioni credevano che, come fino allora si era praticato, la Camera approverebbe tutto in blocco; invece [illegible] presentare tanti progetti quanti erano i capitoli sui quali si era oltrepassata la spesa; [illegible] *quaranta* progetti.

Il presidente della Camera aveva proposto di approvarli tutti con un solo articolo di legge; ma sorsero gli onorevoli Sonnino e Baccarini a rivendicare l'esecuzione della legge, ed il presidente dovette dar loro ragione. Però sarà affare sbrigativo queste votazioni, poichè il regolamento della Camera non permettendo di votare più di tre leggi per volta, si dovranno, solo per ciò che riguarda le maggiori spese, fare 14 votazioni con 14 appelli nominali.

Domani avrà luogo la seduta per le interpellanze; ma è difficile che vi siano incidenti importanti, poichè vengono in testa certe interpellanze al ministro Finali per questioni di lavori pubblici; le solite sollecitazioni elettorali, che consistono in un dialogo punto divertente fra il ministro dei lavori pubblici e l'interrogante o l'interpellante [illegible] tempo, mentre invece si ridurrebbero in nulla se il ministro rispondesse volta per volta. Aspettando, i deputati preparano i lunghi discorsi elettorali e non se ne finisce più.

Intanto, finchè non si sia attraversato questo mare di interpellanze sui lavori pubblici, il Parlamento, il Paese nulla possono conoscere delle cose veramente importanti ed interessanti, come sarebbe ad esempio la questione africana.

Lunedì comincierà la gravissima questione della soppressione di 600 sulle 1800 Preture di mandamento. Questo è un osso duro davvero; il Ministero ha chiamato i suoi amici; intanto si affilano le armi, ed altre [illegible] sono gli oratori iscritti!

Il Carnevale a Milano

Fiere, corsi e carri mascherati, luminarie ed eccetera.

Milano, 14 febbraio (mattino).

(ngb) — Dopo tante corrispondenze tristi, ricamate sulla solita trama della politica e della dolorosa crisi operaia, una corrispondenza allegra, magari contro voglia, farà forse del bene ai lettori e certamente un poco anche a me.

Poichè siamo di carnevale, anche al corrispondente dev'esser concesso di mettere alla sua forma la maschera dell'allegria e a cavalcioni di un tema di circostanza vaneggiare in chiacchiere che non hanno il [illegible] lungo quanto il solito.

Vi parlerò del carnevalone milanese, il quale, da un po' di anni, non fa che rimanere allo stato embrionale. Ogni Comitato nuovo che in questi ultimi tempi si è andato formando ha sempre scritto nel suo programma che suo scopo sarebbe stato quello di far risorgere il carnevalone. E malgrado si siano battute migliaia di lire, il carnevale è sempre stato un risorto che sentiva più della tomba che non della vita.

Ma io non voglio fare l'uccello di cattivo augurio al Comitato che da un pezzo lavora perchè la risurrezione sia quest'anno completa; e, per sfuggire al pelago di una discussione accademica, condurrò senz'altro il lettore a Porta Genova, dove è stata anche quest'anno eretta l'ormai tradizionale fiera carnevalesca.

Porta Genova è uno dei quartieri milanesi che si sono formati in questi ultimi anni e che sono diventati il centro di una grande attività industriale; per corsi ampi e spaziosi si collega col centro della città e può contare una piazza che i miei concittadini di Torino guarderebbero con disprezzo, ma che per Milano rappresenta già qualcosa di vasto.

Tale piazza non è che un allargamento dei bastioni, i quali si prolungano da una parte e dall'altra.

E sul gran piazzale che sorge la fiera propriamente detta, vale a dire i chioschi informati ad un concetto generico, mentre sui bastioni vi sono i baracconi di tutte le fiere, vale a dire una mezza dozzina di donne-cannoni, di donne elettriche, di *Passioni del Signore*, ecc. ecc. di cui per la descrizione rimando il lettore al *Mondo birbone* (L. 3, chè non lo dimentico!) dell'amico Toga-Rasa.

La fiera propriamente detta vorrebbe rappresentare *Babilonia*, e in qualche modo ci arriva: soltanto che è una Babilonia, dirò così, a base di anacronismi storici, giacchè il *Tempio d'Artemisia* ha di fronte il *Colosso di Rodi*, che colle gambe aperte e i piedi posati ai due lati del corso, domina le *Piramidi di Egitto*, che si confondono coi *Giardini pensili*.

Ma l'effetto generale è buono, e quando è l'assemblea di *Festival* rappresenta una bella capacità, e centinaia di ballerini vi si possono avventurare; le birrarie, le liquorerie improvvisate hanno un aspetto *coquette* nella loro camuffatura storica, ed il colosso rappresenta, da prova di una certa abilità equilibristica.

E la folla vi circola sempre numerosa, perchè ognuno trova ciò che confà al suo gusto; la gente per bene si accontenta di visitare i grandi serragli e la lotteria di beneficenza; i giovanotti e le sartine hanno l'attrattiva del *Festival*; gli [illegible] quelli delle birrarie delle italienne in maschera, che fanno pagare le consumazioni e i pianisti; le famiglie si cacciano nei teatri dei fantocci, nei circhi equestri; i bimbi hanno dieci giostre una diversa dall'altra: il popolo, anche senza spendere, si spettacolo dei ciarlatani che invitano la gente ad entrare, con un linguaggio spropositato e con una musica stonata.

***

Se l'altra sera aveste assistito all'inaugurazione, vi sareste formato un ben strano concetto di Milano. Malgrado una temperatura almeno di 2 gradi sotto zero, [illegible].

L'attore Sbodio (che rappresenta la parte di *Meneghino* — mentre il pittore Campi rappresenta quella di *Lena*) aveva, allorchè pronunciò il suo discorso dalla casa della ditta di Meneghino e Lena, e che venne costrutta appositamente in legno e tela in mezzo ai quartieri nuovi, sul corso Sempione, aveva davanti a sè un pubblico che sarebbe bastato a tutti quei conferenzieri, si cominciano ad essere molti, i quali devono rinunziare alle conferenze per mancanza di pubblico.

Saranno state quattro o cinquemila persone che alla domanda dello Sbodio: — *Credi propri che le carnevalon el sia morit* — risposero unanimi, producendo un rumore simile ad una cannonata: *No, no, l'è vivo el carnevalon.*

Ed ora si aspettano i corsi mascherati; il Comitato pare soddisfatto; ha raccolto molto denaro, il quale gli ha permesso di essere largo nei premi e nelle spese. Quand'anco il famoso invito alla fratellanza italiana di prender parte al Carnevalone Ambrosiano non attecchisse, avrebbe sempre un dieci carri più disponibili.

Ma a quanto egli lascia capire, d'iscrizioni fuori di Milano se ne sono fatte; i buoni e grassi provinciali lombardi hanno afferrato lietamente l'occasione per fare un po' di chiasso e di baldoria a Milano.

***

Uno spettacolo però è stato perduto: l'illuminazione del Duomo a bengala; chi vi ha assistito non può che rimpiangerlo, perchè di un effetto meravigliosamente fantastico. I preti della Fabbriceria si sono accorti dopo tanti anni che il fumo guastava il monumento ed hanno opposto il loro veto.

Si cercherà di ripararvi con una illuminazione fantastica della Piazza del Duomo.

Manca nell'ambiente [illegible] un po' di scetticismo per i corsi mascherati, piace invece generalmente il progetto di festa notturna, del venerdì grasso, per cui si fanno grandi preparativi.

Date queste ottime disposizioni per divertirsi, questo spirito di accontentabilità, la discussione diventa inutile e conviene adattarsi all'ambiente.

Il Comitato ha colla beneficenza scacciato gli spauracchi: quello della miseria della campagna lombarda fu scacciato con 10,000 lire date all'Opera Pia della *Pellagra*; quello della crisi operaia con una prima oblazione di un migliaio di lire e con promesse.

Il popolo scrolla le spalle e si accontenta di dire: — Il carnevale è fatto per i signori — e dicendo ciò si convince che far buttare del denaro in contanti, in coriandoli, in fiori ai signori equivale ad un salasso, fatto ad un pletorico.

Il comm. Enrico Poggi.

Un telegramma da Firenze ci ha annunziato che è morto colà il comm. Enrico Poggi, primo presidente di quella Corte di cassazione.

A commemorare questo egregio estinto diamo ora qualche cenno sulla sua vita.

Il Poggi era nato il 26 luglio 1812, la sua vita fu operosissima ed esemplare.

Esercitò l'avvocatura fino al 1848; nel quale anno fu uno fra i prescelti dalla Curia per coprire l'ufficio di sostituto procuratore generale alla Corte di appello di Firenze, che il Governo granducale, riformando l'ordinamento dei Tribunali, avea istituita. Passò poscia consigliere alla Corte medesima e da quell'ufficio fu innalzato dal Boncompagni, che conosceva i suoi sentimenti italiani, all'altro ben più importante di ministro di giustizia e grazia nel Governo della Toscana.

Rimase col Boncompagni e col Ricasoli a far parte di quell'amministrazione, che potè condurre la Toscana a gettar le prime fondamenta del nuovo Regno d'Italia.

Il Poggi ebbe la fortuna, nella memoranda notte del 15 marzo 1860, di annunziare dalla terrazza del Palazzo della Signoria gli splendidi risultamenti del plebiscito toscano. Nel 1862 il Rattazzi lo volle ministro senza portafoglio nel Gabinetto da lui presieduto. Vi stette breve tempo; desideroso di tornare nelle file della magistratura, accettò di andare a Milano presidente di sezione in quella Corte di cassazione.

Da Milano, nel 1865, fu trasferito in eguale ufficio a Firenze; e quel posto coprì fino al luglio del 1887, fino a che cioè la legge gli consentì di sostenerlo.

Fin dal 1860 fu chiamato al Senato del Regno e per un lungo periodo d'anni fu fra i più operosi di quell'alta assemblea, e benchè grave di età continuava a recarsi in Roma ogni anno a prender parte ai lavori del Senato.

Scrisse un pregevolissimo trattato che intitolò: *Cenni sulle leggi dell'agricoltura*; poi le *Memorie del Governo della Toscana*, e finalmente una *Storia d'Italia* che accrebbe la sua fama. Fece molte e reputate letture all'Accademia dei georgofili.

Sedè nel Consiglio comunale di Firenze durante l'amministrazione presieduta dal principe Corsini.

Magistrato, uomo pubblico, scrittore si rivelò sempre per uomo di molta dottrina, di carattere fermo e di una onestà senza pari. Fu padre di famiglia affettuosissimo e circondò di cure costanti la prole, che ebbe numerosa.

FIRENZE (Nostro telegr. — *Ed. mattina*, 15, ore 8,15 *pom.* — Oggi ebbero luogo i funerali del senatore Enrico Poggi. Egli aveva lasciato per testamento che i funerali dovessero esser fatti in forma privatissima. Però alla sepoltura intervennero numerosi senatori, magistrati ed i più distinti cittadini.

Noterelle Triestine

La sottoscrizione per Amedeo di Savoia — Il processo politico contro il tipografo Sacco.

Trieste, 14 febbraio.

La sottoscrizione iniziata dalla *Beneficenza Italiana* nella luttuosa occasione della morte del principe Amedeo ascese a L. 5300. A raggiungere questa egregia somma contribuirono anche triestini non regnicoli. Da questo importo di denaro, secondo i deliberati presi, si doveva detrarre la metà per le spese della messa funebre, mentre l'altra metà, cioè lire 2650, sarebbero andate a favore del fondo della *Beneficenza*.

Ora si apprende con generale meraviglia che la pusillanime Direzione della *Beneficenza Italiana*, adunati i sottoscrittori principali, deliberò di desistere dall'idea della messa, che doveva celebrarsi nel trigesimo della morte del Duca d'Aosta, come se L. 2650 non fossero sufficienti per tale funebre cerimonia.

Tale deliberazione è vivamente biasimata anche da quelli che hanno poca simpatia per le solennità di chiesa.

La vera ragione della sospensione della messa mi si assicura essere la seguente:

Le i. r. autorità, ricordando le passate dimostrazioni di affetto all'Italia quando si organizzò la messa funebre per Vittorio Emanuele, non vedevano di buon occhio questa seconda messa per un membro della Casa Reale di Savoia.

Dall'altro canto non potevano commettere l'odiosità di proibirla; primo per alte ragioni di politica internazionale, secondo perchè delle messe funebri per il Duca d'Aosta erano state celebrate a Zara e a Fiume. Non si poteva fare un'eccezione per Trieste soltanto. Allora si addivenne al mezzo termine, alla via indiretta, e la Direzione della *Beneficenza Italiana* vi si accomodò con la maggiore arrendevolezza del mondo.

Segnalo questo fatto biasimato anche dalla Stampa liberale cittadina, che non torna certo ad onore di quei signori.

***

Il processo politico contro il tipografo Napoletano Sacco e i coimputati Rascovic, Clementini e De Franceschi, due volte differito, si svolgerà a porte chiuse mercoledì 19, primo di quaresima.

CAMERA DEI DEPUTATI

La seduta del 15 febbraio.

È aperta alle ore 2,20 pom. — L'aula è poco popolata. Dei ministri sono presenti soltanto Crispi e Finali.

MUSSI chiede l'urgenza per la petizione colla quale la Ditta Miani Silvestri e Compagni ed altri 68 commercianti e industriali di Milano invocano un provvedimento perchè sia senza indugio ivi costruita la stazione di Porta Romana, già da molti anni decretata. — È conceduta.

BIANCHERI comunica alla Camera una lettera del sindaco di Pavia, che ringrazia per la votazione fatta ieri dalla Camera sul progetto relativo al sepolcreto Cairoli.

Si procede quindi all'appello nominale per la votazione dei progetti relativi ad eccedenze di spese approvati ieri. Si lasciano aperte le urne.

Una strampalata interrogazione di Coccapieller.

COCCAPIELLER svolge una interpellanza circa i continui disastri ferroviari. Rileva la necessità nel Governo di ripararvi avocandosi la sorveglianza severa sulle ferrovie. Intanto comincia domandando al ministro Finali perchè l'altro ieri le guardie municipali non permisero che la sua carrozza da via dei Greci entrasse pel Corso. (*Voci*: Oh! Oh!.....) « Non sono un rappresentante della nazione io?..... Perchè non si rispettano i diritti sacrosanti dello Statuto?... »

BIANCHERI: « Si tenga all'argomento dell'interpellanza..... »

COCCAPIELLER: « Ci vengo subito..... Forse i padroni del Campidoglio credono che io sia finito perchè porto le stampelle?..... Sono sempre lo stesso!..... Il popolano è stanco..... È urgente salvaguardare i nostri diritti..... Lei, on. Biancheri, pensi a provvedere!..... Se le guardie mi impediranno di venire alla Camera, resterò a casa..... » (*Ilarità*).

L'interpellante, come Dio vuole, venne finalmente all'argomento. Deplora che il Governo, colla legge fatale delle Convenzioni, abbandonasse l'esercizio ferroviario. « Però la vita dei cittadini è sempre sacra. Se non pagate gli impiegati ferroviari, come potete pretendere che non avvengano disastri? Intanto Pantalone paga. Che cosa succederebbe se avvenisse la guerra in Italia?..... Che cosa avvenne nel Brasile? » (*Ilarità*).

« Perchè il Governo non munisce di un freno ogni vagone? Io ne ho inventato uno!..... Raccomando alla Camera la mia invenzione..... Io ho dimostrato che è buonissima; e se non potei applicarla voi sapete il perchè..... Provate il mio freno..... » (*Voci ironiche*: Sì! Sì! lo proveremo) Coccapieller conclude raccomandandosi al ministro.

FINALI dichiara all'interrogante che farà esaminare il freno inventato dall'on. Coccapieller e sarà lieto se il giudizio potrà essere favorevole.

COCCAPIELLER: « L'assicuro, onorevole ministro, che il mio freno è veramente utile. Se l'altro ieri l'avesse avuto la carrozza del Principe di Napoli non sarebbe ribaltata. Parimenti non sarebbe avvenuto che, caduti un giorno i cavalli al Re, egli fosse obbligato a tornare a piedi alla Reggia. Forse lo stesso principe Amedeo sarebbe ancora vivo. »

Voci: Oh! Oh!

Dopo ciò l'interrogazione dell'on. Coccapieller veniva dichiarata esaurita e la seduta procedeva senza altri incidenti.

Altre interrogazioni.

PLACIDO svolge la sua interpellanza sull'*andamento del servizio ferroviario*. Deplora l'inesattezza degli orari; che lo stato del materiale sia pessimo perchè mal conservato; che gli impiegati siano malamente reclutati e peggio trattati; che a moltissimi di essi si affidino attribuzioni superiori alla loro capacità. Invoca pronti e seri provvedimenti; ed intanto desidera esplicite dichiarazioni dal Governo.

LAZZARO svolge la sua interpellanza, che riguarda anch'essa l'andamento del servizio ferroviario. Chiede se le norme di servizio stabilite dalle Società siano state approvate dal Governo. Lamenta che il personale ferroviario sia insufficiente e perciò enormemente carico di lavoro; alcuni hanno persino 48 ore di servizio continuo. Deplora che gli stipendi degli impiegati non siano equamente distribuiti; ritiene che le Convenzioni facciano obbligo alle Società di trattare tutto il personale da esse dipendente alla stessa stregua. Chiede che il Governo provveda sollecitamente, perchè ne ha dovere, a tutelare l'incolumità dei viaggiatori e i diritti del personale ferroviario, facendo rispettare dalle Società i patti contrattuali.

FLORENZANO svolge la sua interpellanza sulle *cause degli inconvenienti e dei disastri che si verificano nell'esercizio delle ferrovie*. Deplora che gli orari siano stabiliti pel solo vantaggio delle Società esercenti e non per i viaggiatori e per il commercio. Constata l'inefficacia delle ispezioni, della vigilanza e delle inchieste governative in tutto ciò che concerne il servizio ferroviario, lasciato completamente in balìa delle Società. Dimostra che molte disposizioni dei capitolati relative al personale non sono rispettate e meravigliasi che le amministrazioni ferroviarie emanino ordini di servizio, ad insaputa del Governo, che ledono i diritti degli impiegati e stabiliscono norme disciplinari di un rigore eccessivo. Lamenta anch'egli che gli stipendi non siano equamente distribuiti e che il personale, per essere insufficiente, sia carico di un lavoro insopportabile e che sia perseguitato in mille modi e con mille angherie. A questo stato di cose e cioè alla demoralizzazione del personale bistrattato, e mal pagato, allo stato pessimo del materiale, ai cervellotici orari il Governo ha obbligo di sollecitamente provvedere nell'interesse di un buon servizio ferroviario.

LEVI svolge la sua interrogazione concernente anch'essa il servizio ferroviario.

FINALI risponde ai diversi interpellanti. Dichiara che tutto ciò che riguarda l'ordinamento, la disciplina e il trattamento del personale dipende dalle Società; e il Governo non può intervenire se non quando ci sia violazione dei patti contrattuali, o per altre ragioni d'ordine pubblico. A questo suo compito il Governo stesso non è venuto nè verrà mai meno.

Dice che per esaminare la questione dei ritardi ha nominata una Commissione competente, la quale ha già compiuto il suo lavoro. Nonostante che il personale ferroviario nel paese sia superiore a quello di quasi tutti gli Stati europei, tuttavia ha richiamato l'attenzione delle Società per una migliore distribuzione. Riconosce anch'egli non conveniente l'affidare a semplici commessi uffici di soverchia responsabilità e che richiedono molta capacità e lunga esperienza. Non gli consta che gli stipendi degli impiegati non siano eguali in tutte le regioni italiane; comunque ciò non pertanto informazioni e provvederà ove esista la disparità lamentata. Dice che le norme di servizio accennate da Florenzano ebbero l'approvazione del Ministero. Riconosce che bisogna continuare il perfezionamento del materiale rotabile; però non bisogna dimenticare che molto si è già fatto e che non lievi somme si sono già spese a questo scopo. Parla degli accidenti ferroviari e con dati statistici dimostra che non sono davvero in Italia maggiori che in altri paesi. In ogni modo il Governo preoccupasi della grave questione; e, dopo che sarà presentata la relazione della Commissione che sta studiandola, vedrà quali provvedimenti dovranno prendersi.

L'onorevole ministro conclude assicurando gli interpellanti e la Camera che egli vigilerà attentamente perchè le Società adempiano ai loro doveri; e ciò egli farà non solamente perchè lo Stato è uno dei contraenti nelle Convenzioni, ma perchè l'interesse pubblico, anche a proposito del servizio ferroviario, esige la maggiore soddisfazione dei proprii interessi.

PLACIDO riconosce la buona volontà del ministro e perchè l'azione sua sia più efficace, propone la seguente mozione: « La Camera, ritenendo che il Governo provvederà perchè siano rimossi gli inconvenienti che si deplorano nell'esercizio ferroviario, passa all'ordine del giorno. »

LAZZARO insiste sulla disparità negli stipendi di alcune classi di impiegati; prende però atto delle assicurazioni e delle promesse del ministro e lo invita ad un'azione più energica onde le Società perchè si attengano scrupolosamente ai patti contrattuali e curino meglio il servizio che interessa tutta la nazione.

FLORENZANO non è soddisfatto delle risposte del ministro. Insiste negli appunti e nei fatti accennati e specialmente sulla violazione da parte delle Società dell'art. 108 del capitolato; imperocchè l'organico del personale e il regolamento non sono stati presentati all'approvazione del Governo. Associasi alla mozione Placido.

FINALI propone che la mozione Placido sia discussa dopo esaurite tutte le interpellanze inscritte all'ordine del giorno.

PLACIDO accetta la proposta del ministro.

DELVECCHIO svolge la sua interrogazione sulla *applicazione dei pacchi ferroviari*.

FINALI ricorda gli studi iniziati dal Governo sull'argomento; quando siano compiuti, saranno presentati gli opportuni provvedimenti per dare soddisfazione ai giusti voti del piccolo commercio.

BRUNICARDI, anche in nome di Torrigiani ed altri, svolge una interrogazione al ministro dei lavori pubblici sulle ragioni del ritardo dell'appaltare gli ultimi tronchi della ferrovia Firenze-Faenza.

FINALI risponde che la linea Faenza-Firenze ha richiesto una spesa molto maggiore della presunta ed un tempo doppio di quello previsto, perchè se ne fe intrapresa la costruzione sopra studi non bene compiuti. Aggiunge che per i due tronchi gli studi definitivi sono già approvati dal Consiglio superiore ed egli potrà presto indire gli appalti col mezzo dell'unico incanto.

SPROVIERI e MORELLI svolgono l'interpellanza a *proposito dei fondi necessari per la costruzione della strada ferrata da Lagonegro (Basilicata) a Castrovillari (Calabria Citra)*. Dimostrano l'urgenza della costruzione di tale linea, perchè d'interesse militare. Vorrebbero che il ministro, per sistemare e costruire sollecitamente le linee calabresi, presentasse un apposito progetto.

FINALI: « Nelle presenti condizioni il Governo non può assumere nessun altro impegno per costruzioni ferroviarie. » Egli riconosce l'importanza della linea raccomandata dagli interpellanti e fa voti che presto le condizioni della finanza permettano un provvedimento anche per la linea Lagonegro-Castrovillari.

SPROVIERI è dolente delle risposte del ministro; insiste nella necessità ed urgenza di costruire quella linea.

MAZZA presenta la relazione redatta dal compianto deputato Boneschi sul progetto per la convalidazione del regio decreto per determinazione della ricchezza alcoolica naturale dei vini italiani.

Il PRESIDENTE comunica: una interpellanza di CAMPI al ministro dei lavori pubblici intorno ai *criteri che vengono seguiti nelle ordinazioni del materiale ferroviario*; un'interpellanza di MORELLI al ministro degli interni sui *motivi che hanno ritardato il reparto del sussidio accordato dal Parlamento ai danneggiati dal terremoto nella provincia di Cosenza nel 3 dicembre 1887*; un'interrogazione di TOALDI al ministro d'agricoltura sui *provvedimenti ch'egli intende adottare per risolvere la vecchia questione del bosco di Montello in provincia di Treviso*.

Il PRESIDENTE comunica che i progetti votati in principio di seduta e scrutinio segreto risultarono approvati.

Levasi la seduta alle ore 6,50.

La vita che si vive

Ho sott'occhi, oltre alla vostra immagine, lettrici cortesi, — perchè sempre quando scrivo per voi gli occhi della mia mente vi vedono e vi scrutano, — una primizia qual che si dice ghiotta. Un libro d'oro, la cui lettura fa bene al sangue, fortifica lo spirito, ma..... indolenzisce i fianchi. È un opuscolo stampato in questi giorni da un ex-macellaio, che si cela modestamente sotto il pseudonimo *Ilaolo*. Questo signor *Ilaolo*, forse in considerazione della rallentata produzione mantegazziana, ha scritto l'opuscolo in parola coll'aureo titolo *Il vitello d'oro*, e col sottotitolo: *Igiene della persona colla nutrizione della carne bovina e del vestito o la salute fisica certa*.

Ciò che dice il signor *Ilaolo* è oro colato, e, ripeto, la sola lettura del *Vitello d'oro*, che trasporta l'immaginazione all'epoca ebraica, compie invece l'opera cristiana di risanare i malati. Sono quarantotto pagine piene di precetti preziosi. Il primo capitolo, intitolato elegantemente *Carne bovina*, con uno stile da..... Bovio, comincia così: « L'uomo vive civile ed è umano (nel caso che l'uomo sia umano!) per la nutrizione della carne bovina. » Da ciò si potrebbe venire a dire che il leone per esempio è..... bestiale perchè si nutre di carne umana. Poi prosegue, sempre alla Bovio: « La salute fisica dell'individuo è il pensiero minimo della sua esistenza, trovando comodo il posarla (?!!) allo studio altrui che non al suo proprio. » Riflettetoci su una mezz'oretta, e durante questa esercitatevi con qualche logaritmo, e voi, con la vostra intelligenza, giungerete a comprendere questo fatto di posarla allo studio. Io no!

Il nostro *Ilaolo* (che per armonia di nomi dovrebbe chiamarsi Paolo), intorno alla *carne bovina* dà precetti ed insegnamenti utilissimi; dice qual è la carne più digeribile, e aggiunge che dopo una lunga malattia volle procurarsi alcune indigestioni per poi sperimentare la guarigione che sempre gli diede sicura la carne *frolla*.

Questa specie di estasi umana mi ricorda quella di un prete di villaggio, che amava far lunghe passeggiate con scarpe strette e corte, per poi provare la suprema voluttà di togliersi questa sorta di tormento e di camminare a piedi scalzi.

Ma andiamo avanti. Al capitolo *Aria*, trovo: « A nulla vale lo sventramento — è sempre l'ex-macellaio che parla — delle città per l'igiene delle persone se poi si tengono le porte o le finestre delle abitazioni chiuse. Aria ed aria ci vuole per star bene, non timore dei primi freddi, dei venti e dei temporali, che anzi sono la rinnovazione salutare dell'aria, e durante il giorno non chiudere mai ermeticamente tutte le finestre e porte. »

Mi par di vederla la casa del signor *Ilaolo*, e mi prendono i brividi pensando alle correnti. Io proporrei che si abolissero addirittura tutte le imposte (.....applausi dei contribuenti) delle porte e delle finestre; sarà la rovina dei vetrai e dei falegnami, ma, grazie tante! sarà la salute di tutti.

« Lo sternuto (ecco una nozione utile) si guarisce facilmente col mettere subito una mano sulla nuca ed anche sulla fronte, meglio se la mano è umida; se non basta per evitare la costipazione, è segno che si è troppo vestiti, allora bisogna sbottonarsi (Dio mio!) e anche togliersi dei vestiti e far cambiare aria alla pelle.... »

Ancora un.... boccone di questa carne di vitello d'oro che tolgo dal capitolo *Lo Specchio*, un frammento di specchio incomand.

« Allorquando la persona scorge nel suo interno
« (vi siete mai..... scorte nella nell'interno voi?) il
« cattivo funzionamento della macchina vitale non
« deve aver paura, facil essendo ripararla (!) subito,
« colla respirazione abbondante, e non sopraccaricarsi
« lo stomaco con bere questo o quell'altro liquido, e
« peggio ancora colla dieta (dunque non deve sopraccaricarsi lo stomaco con la ....dieta), e non mai usare
« la carne cruda, come molti fanno, ma tutta nutriente ad una buona tavola, che per l'economia tanto
« costa mangiare bene come il mangiar male (che ne
« dite?), per il come viene usato qui a Torino l'uso
« della vendita della carne, cioè si vende per categoria nutritiva, in modo che tutte le famiglie ne
« possono acquistare dell'eccellente ed in molta quantità con poca spesa, ed anche coll'allegra compagnia e con nuovi capiti alla mensa che sappiano
« coi moti (!) brioni, farsi piacere:

« Salute ed allegria
« È bella compagnia. »

Dunque, care signore, la carne non si paga più potendo acquistarla coll'allegra compagnia..... Ma come fanno, domando io, ad arricchire i macellai vendendo la carne a così buon mercato?

Di questo passo il signor *Ilaolo* continua fino alla fine. Che peccato che io non possa darvi una porzione più grande di vitello.

Ma basta per oggi; se ne vorrete dell'altra, vedrò di accontentarvi in seguito.

***

Un incidente curiosissimo è avvenuto martedì scorso alla prima seduta della Camera dei Comuni.

Sir John Gorst aveva appena presa la parola,

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (1)

L'ONORE PATERNO

ROMANZO

DI

VITTORIO BERSEZIO

I.

Chiamavasi la *Casa Rossa* una modesta villa posta sopra un poggio delle colline del Monferrato, a sei chilometri o poco meno dalla piccola città di X...: un'abitazione a due piani colle mura colorite di rosso, un tetto a tegole, un giardino di quattro pertiche davanti, un'aia con tettoia rustica alla destra, e tutt'intorno tre ettari di vigna. Iscritta affatto, salvava i suoi abitatori da ogni seccatura di vicini; e la strada ripida, mal tenuta, che vi conduceva, scoraggiava i visitatori anche i più indiscreti. Messa in vendita dal proprietario che n'era stufo, stette lungo tempo senza trovare compratori, finchè un bel giorno fu visitata da un forestiero, il quale ci trovò così bene il fatto suo, che senz'altro l'acquistò, pagandone subito in contanti il prezzo, e venne a stabilirvisi immediatamente colla famiglia.

Era una piccola famiglia: la moglie, un bambino di quattro anni e un servitore. Padrone e servo parlavano con un accento che dei pochi con cui avevano necessaria attinenza, alcuni giudicarono romagnolo, altri napolitano, altri siciliano. Essi non dissero nulla dei fatti loro; e siccome avevano un certo modo di rispondere che non incoraggiava le interrogazioni, non fu nemmeno tentato per iscoprire le origini. D'altronde vi città di X. era troppo lontana, e nessuno di loro vi capitava, perchè di ciò si occupassero le ciarle della farmacia e i pettegolezzi del parrucchiere. I contadini dei dintorni li chiamarono *i forastieri*; e i coltivatori di quel po' di vigna, che avevano relazione solamente col domestico, sapevano dei nuovi padroni appena il nome di battesimo. L'uomo lo chiamavano il sor Alfonso, la donna la sora Argia, il bambino Tilio: il servo portava superbamente il nome superbo di Annibale.

Del sor Alfonso non si sarebbe saputo dire al giusto l'età: aveva le chiome brizzolate, la carnagione pallida, stanca e mesta la espressione della faccia, il petto curvo, e semispento lo sguardo degli occhi infossati; ma talvolta quegli occhi brillavano pure di una luce giovanile, e nelle linee della bocca c'era una fermezza, una risoluzione, una forza di virilità, che non si sarebbero potute accompagnare ad anni inoltrati. I vignaiuoli gli parlavano di rado: lo vedevano due volte al giorno passeggiare pel giardino, solo, la testa bassa, le mani dietro le reni, concentrato nei suoi pensieri; ne udivano la voce solamente quando egli chiamava il bambino: una voce sonora, franca, un po' affiochita, piacente. Il bambino era una bellezza, un amore: un puttino disegnato da Raffaello, colorito da Rubens; vispo, allegro, precoce d'intelligenza e di cuore, pieno di coraggio, di gentilezza, di grazia seducente. Il servo, sui quarant'anni, robusto, rozzo, parlava poco, faceva tutto, vegliava sul padroncino coll'attenzione e con negli occhi qualche cosa della devozione d'un cane di Terra Nuova pel suo padrone. La sora Argia nessuno la vedeva mai. Appena se talvolta i coltivatori travedevano nella notte un'ombra bianca scivolare lenta fra le aiuole del giardino, e accompagnarla a una certa distanza, come vegliando su di lei, l'ombra scura del marito.

I vignaiuoli, quando fattisi un po' più famigliari col domestico, ne lo avevano interrogato perchè la signora non uscisse, nè si vedesse mai di giorno; e il barbero Annibale, col suo italiano poco meno che incomprensibile a quei bravi campagnuoli, aveva risposto asciutto asciutto che la signora Argia soffriva di nervi, che le facevan male la luce del giorno e la vista della gente; e i contadini, colla loro penetrazione, eccitata da certe grida femminili venute di quando in quando dalla casina, avevano capito che quella povera signora era pazza, o giù di lì.

Passarono gli anni; il bellissimo bambino divenne un fior di giovinetto; il sor Alfonso incanutì del tutto; la sora Argia continuò a rimaner invisibile; il servo, Annibale si fece sempre più taciturno, rugoso, attivo e quanto a forza pareva che per lui gli anni non contassero.

Le cure dei due uomini erano tutte rivolte verso Tilio. Il padre, colla dottrina d'uno scienziato, l'esperienza d'un uomo di mondo e il calore dell'immenso affetto paterno, ne istruiva ed educava la mente e il cuore; il servo, colla disciplinata severità d'un istruttore militare, lo rendeva abilissimo nella ginnastica, nella scherma, nel nuoto, nella equitazione, in ogni corporeo esercizio sì di forza che di destrezza. Al giovinetto, cui la natura aveva favorito ogni opportuna qualità, era salita al cervello la febbre del riuscire in ogni cosa, del vincere coll'ingegno, collo studio, colla perseveranza, col coraggio, qualsiasi difficoltà; e ora si rinchiudeva nella biblioteca paterna, ricchissima di libri di qualunque materia, e ci stava ore ed ore, uscendone colle guancie arrossate dall'afflusso del sangue al capo per la contenzione dello spirito, ma con negli occhi il baleno d'una superba gioia per una nuova cognizione acquistata, per un nuovo vero scoperto; ora, in compagnia del fido Annibale e del cane da caccia, lo schioppo a spalla, percorreva per tutta la giornata quelle amene colline, arrampicandosi pe' greppi, saltando fossi e siepi, traversando burroni e torrenti, contentandosi di un pezzo di pane e dell'acqua delle fonti, o a nuoto nel pericoloso Tanaro, stancava per la durata e stupiva per l'ardimento l'infaticabile e coraggiosissimo servo, o fermo nelle staffe, sul dorso al bel morello che gli aveva regalato il padre, piacevasi per lunghi lunghi tratti farsi flagellare la faccia dall'aria tagliata, come da una freccia, dal suo galoppo vertiginoso.

Il padre e Annibale rimproveravano questa esuberanza di attività e di applicazione: ed egli, sempre ossequente all'uno, cedevole all'altro, non contrastava, non s'impermaliva, ma quando ricadeva in uno di tali eccessi, trovava, per iscusarsi, così accorte e piacevoli parole, che dell'incollerirsi o imbronciarsi con lui non c'era verso nessuno.

Alfonso amava questo gioiello di figlio con una caldezza, una profondità, una devozione di sacrifizio che superavano ogni limite della più accesa passione. Attilio era l'unica sua gioia, l'unica sua consolazione, ma una consolazione e una gioia di tal fatta che egli si riteneva compensato di quanto aveva dovuto soffrire nella vita, ed era stato molto rimeritato di quanti sacrifici, ed erano stati dolorosissimi, egli aveva eroicamente sopportati. Pel figlio, egli aveva voluto e saputo tener luogo di tutto: delle tenerezze della madre sventuratamente mancategli, dell'allegro consorzio dei compagni a lui negato in quella solitudine; aveva avuto tutte le delicatezze e le scaltrità carezzevoli dell'indole muliebre; s'era rifatto bambino per giocare con lui, e, con una terribile, insanabile ferita in cuore, che gli sanguinava perenne, aveva trovato tanta forza da intonarsi alla spensierata, benedetta allegria dell'infanzia e dell'adolescenza per provocare sulle labbra di Attilio la melodia di quel suo riso argentino. Egli sapeva già molto; e aveva ancora studiato accanitamente per potere apprendere di più al figliuolo. Gli aveva insegnato tutto: dal compitare le lettere dell'alfabeto a tradurre a prima vista i classici greci e latini e i più difficili scrittori inglesi e tedeschi; scienze naturali e filosofiche, matematica e storia, ontologia ed economia politica, ma sopratutto religione e morale. Ne aveva voluto fare un credente, perchè egli era persuaso che la fede religiosa, verità sublime, oltre di essere un dovere, è un elemento importantissimo a costituire una eletta personalità, è la cifra positiva che nella somma del merito umano dà valore agli zeri di tutte le altre qualità, perchè nella fede egli aveva trovato conforto e forza nelle durissime prove. Ne aveva voluto fare un uomo di onestà assoluta. L'anima di Attilio era riuscita come una limpida fonte, onde non solo non sorgevano, ma in cui non potevano neppure rispecchiarsi torbidi vapori. Il culto che egli aveva alla verità era tale che non ammetteva eccezioni, esitazioni, transazioni; il male, egli credeva una viltà, e più che odiarlo, lo disprezzava. Aveva conosciuto di avere nel padre un modello di tutte le virtù, di tutte le bontà, di tutte le superiorità dell'animo e della mente e al suo amore per lui erasi aggiunta una specie di gratitudine perchè fosse tale, e una venerazione, che però nulla toglieva all'espansività, alla confidenza, alla dolcezza dell'affetto.

E come s'intendevano, come si capivano que' due! Pareva che i pensieri nati nel cervello dell'uno, di subito si ripercotessero in quello dell'altro, anzi che vi nascessero insieme ad un punto; non avevano che da stringersi la mano, da sorridersi, da guardarsi, perchè una specie di corrente elettrica ne accomunasse l'idea, la sensazione, il sentimento, la volontà. Bisognava vederli la sera al saluto di separazione per la notte; si abbracciavano lungamente, strettamente, poi Attilio chinava il suo bel capo ricciuluto fino a porre la fronte all'altezza delle labbra del padre, e questi su quella nobile, ampia, candida fronte, poneva un bacio più lungo, mentre colla destra premeva carezzevolmente quel capo, sollevando verso il cielo uno sguardo commosso. Quante cose in quell'atto e in quello sguardo! Una benedizione, una preghiera, una raccomandazione, un ringraziamento a Dio, l'ineffabile espansione d'un sentimento sublime, cui nessuna parola umana potrebbe esprimere.

Per la madre, Attilio aveva una dolorosa compassione, a cui si accompagnava una specie di apprensiva, di malessere quasi pauroso in presenza di lei; era tuttavia l'effetto delle impressioni prodotte in lui fanciullo dai pochi accessi di frenesia che aveva vi

guando d'un trattoi vide comparire un lupo e correre diritto verso l'oratore. Ai gridi di sorpresa degli astanti il lupo, spaventato, si arrestò di botto, indi tentò di ritornare indietro, ma in ciò fare urtò contro le gambe di un deputato che, [illegible] di tale preferenza, tentò sbarazzarsi del topo con un [illegible] brusco.

In un momento Parnell, le sue lettere, le sue questioni col Times, i privilegi della Camera erano dimenticati: il lupo attirava l'attenzione di tutti gli onorevoli, che erano saliti perfino sui banchi — tale e quale come all'asilo infantile — per assistere allo spettacolo. L'oratore militante, sir Gorst, non si accorse di nulla, e poteva figurarsi la stupefazione nel vedersi così trascurato. Finalmente al lupo riescì di nascondersi in un buco, e così la calma si ristabilì nella Camera dei Comuni.

Sarei curioso di sapere che cosa andò a raccontare il topo ai suoi colleghi appartenenti alla Camera.

Osservazione di Tupinetti: Qual meraviglia che esistano animali immondi in un paese che è retto da una Camera di... Lordi e da una di... Comuni!

* * *

I baracconi. Facciamo un po' di réclame ai baracconi, caspita, se la meritano! Ecco qua il manifesto di uno:

Nuovo Trovato
Istruzione e diletto
Per qualunque ceto di persona
nella
Galleria Artistica Torinese
Margherita
Sita ad piazza Vittorio Emanuele
aperta tutti i giorni dalle 8 ant. alle 10 pom.

[illegible]

O. Bracco.

A questo proposito ricevo la seguente letterina:

« Caro Signore io per tutti, [illegible]

« TRAVAGLIA DAMIANO
proprietario del magnifico circolo orientale. Porta palazzo. »

Come... travaglia bene l'autore di questa lettera. Grazie, grazie!

* * *

Alla trattoria.
— Cameriere, avete dei gatti nella trattoria?
— Certamente; ne abbiamo due stupendi.
— Fatemi la gentilezza di portarmeli qui: li amo tanto io i gatti!

Il cameriere va e ritorna con due bellissimi esemplari sulle braccia.

— Bene, metteteli là; ed ora fatemi portare una porzione di lepre!

Io per tutti.

REATI E PENE

Il processo Camuzzi alla Corte di Cassazione di Roma.

Venerdì scorso fu discusso in Cassazione il processo contro i coniugi Camuzzi, condannati dalla Corte d'assise di Como per avere, come i lettori non avranno scordato, ucciso la Laraghi ed una sua nipotina a Caranga.

La discussione fu lunga ed interessantissima.

Presiedeva il comm. Ghiglieri; era relatore il consigliere Muratori; rappresentava il P. M. il sostituto procuratore generale Broggi.

L'avv. Ronchetti, difensore, come già a Como, pronunciò una splendida arringa, svolgendo otto motivi di nullità. Egli lesse anche una lettera del coaccusato Castiglioni (che a Como fu assolto) il quale giura che i Camuzzi sono innocenti.

Il P. M. conclude pel rigetto del ricorso.

La Corte, ritiratasi, ritornò dopo qualche tempo annunziando respinti quindici ricorsi stati discussi nell'udienza di quel giorno. Quanto a quello dei Camuzzi, rinviò la decisione a mercoledì, 19.

L'avv. Ronchetti diceva questa sera di avere ancora un filo di speranza nel rigetto.

La decisione di ricorrere al rinvio rivela difatti la gravità dei dubbi che nacquero nell'animo dei giudici ed apre l'adito all'eventualità di un annullamento del processo.

Appalti governativi.

Dalla Camera di commercio ed arti di Torino ci viene comunicato:

« Nell'intendimento di favorire il lavoro nazionale il Ministero del Commercio si propone di compilare un nuovo e possibilmente completo elenco degli industriali e commercianti idonei a concorrere alla esecuzione di lavori e di forniture per le pubbliche Amministrazioni od anche per le aziende private nelle quali il Governo possa essere cointeressato.

« Epperò tutti gli industriali ed i commercianti appartenenti al distretto di questa Camera, i quali intendono di essere compresi nell'anzidetto elenco, che verrà distribuito a tutte le pubbliche Amministrazioni ed agli altri enti interessati, sono invitati a presentare con sollecitudine a questa segreteria la loro domanda, corredandola di particolareggiate informazioni sui loro opifici o sul ramo di commercio esercitato, non che sulle qualità e sui prezzi attualmente correnti dei prodotti che formano oggetto della loro industria e del loro commercio.

« In quanto agli opifici sarà particolarmente utile di conoscere l'importanza della loro produzione. »

Le condoglianze della Camera alla Duchessa ed al Duca d'Aosta.

Ieri l'on. Villa e gli altri deputati di Torino, quali rappresentanti della Camera, dovevano presentare alla principessa Maria Letizia ed al Duca d'Aosta le condoglianze della Camera dei deputati. La presentazione al Duca d'Aosta doveva aver luogo alle 2, quella alla principessa Letizia, a Moncalieri, doveva aver luogo alle quattro.

Senonchè, per un contrattempo, le pergamene, che dovevano giungere ieri mattina a Torino, subirono un ritardo, e per conseguenza la presentazione non potè aver luogo.

Le pergamene giungeranno nel mattino d'oggi a Torino, e, secondo ogni probabilità, saranno presentate alla Duchessa ed al Duca d'Aosta in uno dei primi giorni della prossima settimana.

NOTIZIE ITALIANE

MILANO. — (Nostre lett., 14 febbraio). — (agò). — **Un'appropriazione indebita colossale.** — Celli Costantino era procuratore da anni della Ditta farmaceutica Erba. Era un uomo che conduceva una vita brillante ed allegra e che era conosciuto in tutti i ritrovi del mondo elegante e galante. Improvvisamente scompariva da Milano; la Ditta Erba dopo qualche giorno cominciò a sospettare che questa scomparsa non fosse estranea alle cessioni di cui il Celli era incaricato, e infatti, dopo aver consultato registro e clienti, constatò che con lui avevano preso il volo 150,000 lire che egli aveva riscosse. Ieri il Tribunale condannava il Celli a 7 anni e 6 mesi di reclusione ed a 3000 lire di multa: ma il fortunato ladro non sconterà la pena, perchè egli si trova sempre all'estero, giacchè la polizia non è riuscita a scovarlo.

— **Il direttore di una Casa editrice condannato.** — Un altro scappato è Vincenzo Masella, il direttore della Società libraria napoletana, che fuggì e portò seco il fondo di cassa della Società: circa L. 6000. Il Tribunale condannava anche lui in contumacia a 4 anni e 8 mesi di reclusione ed a 650 lire di multa.

SIENA. — **Un prete assalito mentre portava il Viatico.** — L'altra notte mentre il curato della parrocchia di S. Martino si recava, assieme ad un certo Capitani, a portare il Viatico ad una povera donna moribonda, venne aggredito da una comitiva di mascalzoni avvinazzati e ferito a coltellate; anche il Capitani riportò una ferita.

L'autorità indaga per iscoprire i colpevoli: finora però non venne fatto nessun arresto.

ALBA. — (Nostre lettera, 14 febbraio) — **Conferenze sull'innesto.** — Il Ministero dell'agricoltura ha incaricato il direttore della R. Scuola di viticoltura e d'enologia in Alba di tenere presso detta Scuola alcune conferenze e pratiche esercitazioni sull'innesto della vite, dirette sopratutto ai coltivatori delle provincie di Cuneo e di Torino.

Allo scopo di estendere i benefici a maggior numero di interessati, tali pubbliche istruzioni si terranno in due epoche distinte: una verso la metà di marzo, l'altra nella prima quindicina di aprile.

A suo tempo verranno notificati i giorni precisi nei quali si terranno quelle conferenze.

CUNEO. — (Nostre lettere, 12 febbraio) — (*Bisiltino*) — **Vita cittadina.** — L'*influenza*, che ha fatto una sosta anche fra noi, lasciando uno strascico di raffreddori e di spossamenti, pare che tenda finalmente a scomparire.

Se non lo dichiarassero i medici, lo direbbe quel po' di risveglio che va manifestandosi nella vita cittadina dopo un non breve periodo di atonia.

Si va al Civico, dove ad un *Rigoletto* discreto è succeduto un *Ruy Blas* così così; si balla al Circolo Sociale, al Circolo Commerciale, al *Capricci*, con una lena degna degli agoccioli del carnevale; e si è ballato — dopo un po' di riposo in conseguenza del lutto nazionale — in casa del prefetto, dove si chiusero ieri sera quei geniali convegni che, grazie alla gentilezza squisita della famiglia Amour, costituiscono una delle note più simpatiche della nostra vita carnevalesca.

CASELETTE. — (Nostre lett., 15 febbraio) — **Per il principe Amedeo.** — Una mesta funzione in memoria del compianto principe Amedeo aveva luogo il 12 corrente nella parrocchiale di Caselette per cura del Municipio e Società Operaia del luogo. L'iscrizione posta sulla porta del tempio mostrava come ogni ceto di persone concorresse a tale attestato di ossequio e riconoscenza verso l'augusto Principe. Tutti qui ricordano come nel 1884 tutta la Real Famiglia soggiornava per ben tre mesi in Caselette nel castello appartenente ai conti Cays, e non partiva da questo villaggio che quando il colera, che vi infieriva, non era scomparso, dando così esempio di coraggio, abnegazione e carità, doti ereditarie in tutta Casa Savoia.

Il Consiglio comunale votava pure di concorrere, secondo le sue risorse, alla sottoscrizione pel monumento nazionale al Principe, e così pure la Società Operaia Agricola di questo luogo.

Caselette volle così dimostrare che, se è piccolo per abitanti e per censo, non è inferiore ad altri per devozione ed amore al Re ed a tutta la Real Casa di Savoia.

ARTI E SCIENZE

Biblioteca del cittadino italiano.

Nel *Trattato delle leggi* G. Sarodo scrive: « La presunzione di diritto che tutti conoscano la legge, conserva ancora molto d'arbitrario e d'inverosimile. È un grande inconveniente. Non v'è che un rimedio: estendere l'istruzione e l'educazione, onde elevare la classe popolana al livello necessario per conoscere le leggi a cui devono ubbidire. »

Allo scopo di agevolare la conoscenza delle leggi ai cittadini che non hanno modo di apprendere sui codici e sui trattati il nostro diritto, gli editori L. Roux e Cª hanno iniziato e proseguiranno la pubblicazione di una *Biblioteca del cittadino italiano*.

La *Biblioteca del cittadino italiano* è destinata a tenere dietro allo svolgimento della nostra legislazione.

I volumi della *Biblioteca del cittadino* saranno venduti a L. 0 50 l'uno.

Essi conterranno ciascuno dei veri trattatelli elementari sui punti più importanti della nostra legislazione. Indipendenti l'uno dall'altro, formeranno tuttavia un assieme di lavori indispensabili non solo ad ogni cittadino, ma anche a chi, per prepararsi agli impieghi pubblici, vuole acquistare cognizioni sicure, insieme teoriche e pratiche, e sempre conformi al diritto vigente.

Le ultime numerose ed importanti riforme legislative rendono di vera attualità questa *Biblioteca*.

La dirige l'avv. prof. *Carlo Lessona*.

Il primo volume sarà posto in vendita dagli editori L. Roux e C. il giorno 20 corr. Esso è:

La legge nel diritto positivo, di *Lessona C.* — Volume di pagine 70. L. 0 50.

Riescirà una specie di introduzione alle singole trattazioni che i diversi volumi conterranno sopra i vari punti della legge positiva, e varrà a stabilire i principii fondamentali ed a fornire le nozioni generali riguardanti il diritto.

Il secondo volume, che sarà pubblicato a brevissimo intervallo da quello dell'avv. Lessona, è:

Il reato e la pena secondo il nuovo Codice penale italiano, di *Giriodi L. Massimo.* — Volume di pagine 70. L. 0 50.

Una delle precipue innovazioni apportate alla nostra legislazione è quella che riguarda il diritto punitivo. Era dunque indispensabile che nella *Biblioteca del cittadino* si contenesse un libro, che riassumesse con precisione l'importante Codice zanardelliano e desse così dell'organismo del diritto penale vigente una idea chiara, quale non si potrebbe formare il lettore, digiuno di cose legali, scorrendo gli articoli del Codice, che ancora non è stato commentato in sistematici trattati.

Anche il Giriodi ebbe cura che il suo volume riescisse semplice e pratico.

Gli argomenti dei volumi successivi concernono:

Lo Stato — Il Governo — Lo Statuto — I poteri dello Stato — Il Re — I ministri — Il Senato — La Camera — Gli elettori — I giudici — Il Consiglio di Stato — La Corte dei conti — L'esercito — L'armata — Gli ufficiali — Gli impiegati — Gli insegnanti — Il prefetto — Le intendenze — Le dogane, ecc.

La Corte d'assise — Il processo penale, ecc.

Il sindaco — Il Comune — La Provincia — Il segretario comunale, ecc.

I commercianti — I libri di commercio — La cambiale — Il fallimento, ecc.

Il matrimonio — La tutela — Il testamento — La vendita, ecc., ecc.

Teatro Regio. — Ieri sera uno splendido teatro ed uno splendido spettacolo. Tutti gli artisti, animati dall'accoglienza del pubblico, hanno fatto del loro meglio ed hanno trattenuto l'attenzione dell'elegante sala come si trattasse di una prima del *Lohengrin*, invece della 8ª o 9ª riproduzione.

Il Silvestri, sostituito improvvisamente al Balisardi nella parte non facile del re, quasi non ha lasciato scorgere il cambiamento. Pertanto sono notevoli lo zelo e l'accordo dei bravi artisti del teatro Regio a cominciare dai primi, che danno esempio, fino agli ultimi. Trattati con cortesia e correttezza dalla Direzione, composta di gentiluomini, essi corrispondono con riconoscenza e con deferenza speciale ai modi e al trattamenti ricevuti.

E sappiamo di profferte fatte da alcuni fra i principali artisti che attestano dei loro eccellenti sentimenti e dimostrano quanto tutti siano compresi delle dolorose vicende che hanno attraversato i buoni propositi della Direzione e contrariato la splendida riuscita della stagione ch'era lecito aspettarsi. Così raramente si è visto tanta disciplina e tanto buon volere sul palcoscenico come in quest'anno.

La sostituzione del Silvestri iersera porse anche un indizio e una prova di quello che diciamo. Sapevasi nel pomeriggio che il Balisardi era caduto improvvisamente malato, il Silvestri si offerse subito di sostituirlo per non compromettere lo spettacolo; fece in fretta diligenti prove al pianoforte, e senza prove di orchestra si presentò senz'altro con quella buona riuscita che il pubblico ha notato e applaudita.

Erano in teatro iersera parecchi artisti e critici forastieri venuti apposta a Torino per assistere alla prima del *Loreley* che avrà luogo stasera. Notammo il Ricordi figlio, il Macchi, il Valetta e altri.

V'era anche il valoroso e giovine maestro Lucien Lambert di Parigi, autore di un'opera, *Brocéliande*, e di parecchie applaudite composizioni musicali.

Di passaggio per recarsi alla Spezia, saputo che a Torino si rappresentava il *Lohengrin*, vi si fermò senz'altro per veder sulle scene quest'opera che tutti i musicisti, anche francesi, non possono a meno di conoscere e studiare, ma che il fanatismo parigino non consente ancora di rappresentare pubblicamente nei teatri francesi.

Il Lambert fu ammirato del valore della nostra orchestra e volle farne gli elogi al Mascheroni. Fu ammirato anche del perfetto ed elegante insieme e della bontà degli artisti e delle masse, specialmente del bravo tenore Vignas. Attirato dallo spettacolo di ieri sera si ferma appositamente anche oggi per assistere alla prima del *Loreley*.

E al *Loreley*, al bravo autore Catalani, alla solerte Direzione i nostri più cordiali auguri.

Teatro Carignano. — Annunziamo con piacere che domani, lunedì 17, avrà luogo a questo teatro la serata d'onore di quella brava e simpatica attrice che è la signorina Enrica Zoppetti. Si rappresenteranno: *La Gastalda veneziana*, di C. Goldoni; *Fuoco al convento*, di Labiche; *In barba all'autore*, monologo di A. Testoni; *Mia moglie deve votare*, di M. Nozza.

Siam certi che il pubblico accorrerà numeroso a questa serata, che si prevede bellissima. La signorina Zoppetti ha qualità e attitudini che le assicurano, nell'arte scenica, un fortunato avvenire. Alla brava attrice, che gode già meritamente le simpatie del pubblico, i nostri migliori auguri.

Teatri di Trieste. — Ci scrive il nostro corrispondente in data 14 corrente:

« Al Comunale ieri sera è andata in scena l'opera di Bizet: *I pescatori di perle*, nuova per Trieste. È stato un fiasco memorabile negli annali del teatro Comunale. L'opera sarebbe piaciuta perchè racchiude bellezze di primo ordine, ma l'esecuzione del tenore e del baritono, che hanno parte così rilevante, fu la causa dell'insuccesso. La sola a salvarsi dalla tempestosa bufera è stata la signorina Torosella. Al terz'atto l'insuccesso degenerò in uno scandalo; si gridò: *Basta, abbasso il sipario, abbasso l'Impresa, abbasso la Direzione!* La Polizia, la sola che ha l'autorità di ordinare la calata del sipario, volle che si andasse sino in fondo, ma il pubblico, protestando e fischiando, abbandonò in massa il teatro. Nell'atrio avvennero scene rumorose e scambio di parole vivaci. L'Impresa affretterà l'andata in scena dell'*Otello*.

« Al Filodrammatico non piacque la nuova commedia di Ottolenghi: *Lo sciopero dei barcaroli*, perchè mancante di azione e quindi d'interesse. La recitazione da parte di Zago e degli altri attori fu molto accurata. »

CRONACA

Da Torino.

Che carnevale!

Se è vero che la quaresima, colle sue prediche e i suoi digiuni, deve recare la penitenza dei peccati commessi in carnevale, quest'anno i nostri sapienti oratori quaresimali sono minacciati di vedere i banchi delle chiese deserti di ascoltatrici, a meno di quelle solite anime buone che, spenti l'alba del giovedì grasso chiassoso e burlone e quella del venerdì dei dolori, si trovano sempre colla fronte nascosta nella polvere piangendo peccati non commessi e implorando perdono ai tristi peccatori.

In verità chi ha peccato in questo carnevale? E che peccati si sono commessi? Di vanità? No, dicono i mercanti di stoffe e di fiori, che invano hanno drappeggiato le garze più vaghe, le sete più morbide, le belle rose sui davanti delle eleganti vetrine. No, dicono i gioiellieri, che inutilmente hanno chiesto ai brillanti e alle mille pietre preziose di farsi più ammaglianti per sedurre le belle capricciose.

Di gola? Nemmeno, rispondono i padroni della *Meridiana* e del *Caffè Parigi*, che non hanno visto le solite liete brigate venire a chiedere ristoro dopo le danze frenetiche, i teatri, le veglie faticose. No, dicono i confettieri, cui non è stato chiesto di creare nuovi tesori di fresca dolcezza per le labbra bruciate dal calore delle sale piene di luce, di gente, di vita.

Di infedeltà? Nemmeno, rispondono le mogli, che hanno inteso ogni notte le dolci metà ritirarsi saviamente di buon'ora, e le hanno viste raddoppiare le carezze e le attenzioni per le loro personcine altra volta dimenticate. E, noi hanno detto i mariti, che si sono addormentati tutte le sere di carnevale non molestati da quelle immagini insidiose delle loro donnine care, avvolte in stoffe leggere, splendide di gioielli, di bellezza, strette fra le braccia di un altro uomo, mentre le note soavi dell'orchestra portano mormorii di dolci parole, mentre i cristalli riflettono teneri sguardi e volti accesi non solo e non sempre dal fervore della danza.

Di desiderio? Evvia, bisognerebbe proprio venire dal fondo delle famose nostre colonie per potersi lasciare ispirare dalle faccie pallide, magre che s'incontrano per le vie, nelle poche sale aperte alla gioia. Decisamente l'*influenza* ha fatto strage, e dove non ha attaccato il funebre velo nero, ha pure lasciato la sua traccia, scavando una ruga, imbianchendo una ciocca di capelli che lo specchio crudele s'affretta a confessare.

Dunque Torino si è annoiata, ma non ha peccato. Tuttavia il buon re carnevale non ha rinunciato a qualche ora di festa; cacciato dalla reggia, dalle sale aristocratiche, ha scelto a dimora piazza Vittorio, e là, al lume delle stelle, sulle sponde del vecchio fiume, che ha già riso tante volte delle sue pazze trovate, scuote i campanelli del suo berretto, suona la tromba che dice a tutti: ridete, dimenticate, questa è l'ora della gioia! Le nobili dame lo hanno disprezzato, ed egli si è circondato di bambini, di soldati, di ingenui; e piazza Vittorio ride. Io che non sono nè ingenua, nè bambina, ho fatto pure là, in mezzo a quei chiasso, la mia passeggiata, e mi sono divertita.

Ho visto la famosa anfitrite, la abitatrice delle acque; i galli sapienti; ho ammirato i panorami di legioni russe, dove ho avuto visioni di steppe sterminate, di bojardi belli e ricchi come re, di donne bionde e cattive come streghe.

Dalla fabbrica dei vetri di Murano sono passata in una gondola nera volante sull'argentea laguna. Ho arrischiato un giretto sulla giostra: ce n'è tre, una più bella dell'altra; il tiro a segno seduce co' suoi premi gastronomici; il circolo dei cavalli colla valentia dei piccoli poneys. Tutto ciò è più bello e anche più decente dei soliti chiassi da fiera: è rallegrato dai suoni di cento strumenti diversi, dai gridi dei venditori d'aranci, di torroni d'Alba, dagli schiamazzi dei bambini, da tanta altra gente che non si è divertita tutto il carnevale e, in mancanza di meglio, vuol godere almeno queste feste piazzaiuole.

Hanno un bel gridare i filosofi! Finchè c'è gioventù, ci saranno queste ore di follia, di spensieratezza.

E alla fin fine, che vi siano non c'è da piangere nè da coprirsi di cenere e cilicio.

MARINA.

La Concordia. — A questo Circolo, che ha i suoi locali nel sottopiano del *Caffè Santa Barbara*, via Cernaia, 28, ha luogo stasera un esperimento drammatico. Si rappresenterà *Falconi la corte di Salvestri*, e il *Bacio*, farsa.

Circolo San Salvario. — La Direzione di questo Circolo avverte i signori soci che domani lunedì, dalle ore 2 alle 6 pom., avrà luogo il ballo per i bambini delle famiglie dei soci.

A Porta Palazzo. — Certa Rossoli Maria, di anni 38, raccontò ieri ad una guardia municipale che mentre si aggirava tra i baracconi in piazza Emanuele Filiberto fu derubata del portamonete contenente L. 50.

Furto di una coperta. — Biscaretti conte Romualdo, sottotenente nel 10° cavalleria, abitante in via Della Rocca, N. 29, denunziò che verso le 10 ant. del 13 andante, ignoti ladri, introdottisi nella sua scuderia, lo derubarono di una coperta di lana del valore di L. 25.

Incendio - Un uomo carbonizzato. — Ieri sera, verso le ore 10, si manifestò il fuoco ad una tettoia annessa alla fornace della ditta Cravero-Colecta e Sosbenno nella borgata Ceronda oltre il Martinetto. Andarono sollecitamente sul posto i pompieri del Tiro a segno, le guardie rurali di Lucento ed un distaccamento di pompieri del deposito principale delle Fontane di Santa Barbara col tenente Todo-Felino. In poco più di mezz'ora riuscirono ad isolare il fuoco e quindi a spegnerlo completamente.

Si era appreso ad una quantità di stuoie raccolte sotto quella tettoia. Le fiamme si innalzarono rapidamente fino al coperchio, che distrussero in parte. A fuoco spento i pompieri diedero mano ai lavori di sgombro per assicurarsi che fosse dappertutto realmente spento e ad un certo punto trovarono sotto le macerie il cadavere di [un] uomo letteralmente carbonizzato e col piede destro divorato dal fuoco; fu estratto di là e ne fu avvertita l'autorità. L'infelice è ridotto in uno stato irriconoscibile e nessuno sa chi sia; si ritiene possa essere un mendicante che ieri sera siasi ricoverato in quella paglia clandestinamente, e si ritiene anche che egli stesso abbia dato involontariamente il fuoco.

Una ladra. — Dagli agenti di pubblica sicurezza venne ieri arrestata certa Moise Antonietta, perchè sorpresa in flagrante furto di due scialli, in danno di Tamone Luigi, in piazza Emanuele Filiberto.

STATO CIVILE. — Torino, 15 febbraio 1890.

MATRIMONI: Allemani Pietro con Pautasso Anna — Anselmo Giovanni con Losso Maria — Benedetti Angelo con Gilardi Margherita — Bigo Biagio con Gallo Lucia — Boduria Guido con Fiore Maria — Boetto Antonio con Tinetti Angela — Bourgiole Costantino con Napione Ermicla — Brialo Agostino con Rovagna Margherita — Castagnetto Isidoro con Converso Carola — Castella Luigi con Olivero Adelaide — Caviglia Riccardo con Rosso Teresa — Chiesa Felice con Poletto Giuseppa — Cravero Michele con Costa Luigia — Cravarolo Carlo con Durando Virginia — Foneglio Fortunato con Scarafiotti Rosa — Galliea Carlo con Griglio Clementina — Gallina Natale con Vanni Carolina — Gobetto Lorenzo con Rivotella Teresa ved. Cucotti — Marino Paolo con Villata Teresa — Milano Cesare con Mussatto Rosa — Nota Giuseppe con Ravera Clara — Novarese Giuseppe con Majnardi Battista — Ossola Bartolomeo con Malanotte Emma — Riccardi Bartolomeo con Bigliardi Marianna — Tego Lorenzo con Fiorano Caterina — Ubertis Albano Giuseppe con Zavattaro Luigia — Vigna Giuseppe con Godano Margherita ved. Operti — Bavassi Camillo Francesco con Barbero Luigia — Giacomelli Giovanni Battista con Truchiero Carolina.

NASCITE: 19, cioè maschi 10, femmine 9.

MORTI: Nicoli Filomena, d'anni 25, di Rimini.
Prato Vittoria n. Bana, id. 86, di Susa.
Ricchiardi Luigia n. Sibbetto, id. 68, di Cirié, cont.
Danà Margh. n. Giuglardi, id. 55, di Giaveno.
Borella Giovanna n. Scaglia, id. 74, di Cuneo.
Ciocchetti Lorenzo, id. 70, di Masino, accensatore.
[illegible] Pietro, id. 78, di Varallo Sesia, falegname.
Angrisani Carlo, id. 18, di Buttigliera d'Asti, comm.
Bhicco Bartolomeo, id. 70, di [illegible], mediatore.
Bruno Michele, id. 57, di Castagnole Piemonte.
Sciardi Lucia, id. 72, di Grugliasco, casalinga.
Villa Colomba, id. 66, di Pragnano, religiosa.
Bordone Domenico, id. 40, di Carmagnola, [illegible].
Comoglio Sebastiano, id. 65, di Montanaro, [illegible].
Rosso Domenica n. Barocco, id. 45, di Mondovì.
Gininevra Emma, id. 17, di Torino, sarta.
Giani Cirillo, id. 78, di Tortona, sarto.
Formica Giuseppe, id. 68, di Colazza (Novara), [illegible].
Dessi Giuseppe, id. 50, di Monza, verniciatore.
Bertini Angelo, id. 49, di Torino, decoratore.
Più 12 minori d'anni 7.

Totale complessivo 33, di cui a domicilio 21, negli ospedali 12, non residenti in questo Comune 1.

Ommesso nella nota del 6 corr.
Caroso Luigi, id. 60, di Castagnole d'Asti, agente.

FEBBRAIO: giorni 28 — L. N. 19 — P. Q. 26.
Domenica 16 — 47° giorno dell'anno — Sole nasce 7,21, tr. 5,47 — San Giusto senatore martire.
Lunedì 17 — 48° giorno dell'anno — Sole nasce 7,19, tr. 5.48 — Santa Marianna vergine.

della infelice; pochi, perchè era stata cura del padre di sottrarre il più che fosse possibile siffatto spettacolo agli occhi del figlio: anche ora egli non vedeva la misera donna che due volte al giorno, quando essa era tranquilla, non la vedeva affatto nelle fasi, per fortuna sempre meno frequenti, di agitazione e delirio. Del resto quella della signora Argia era solitamente più una torpidezza di mente, un sonno della coscienza, una stupidità indifferente che non altro. Ella stava per ore e ore immobile, inerte, fisso lo sguardo senza luce; e non voleva veder nessuno, nè udire voce umana: non avrebbe mangiato, nè bevuto, nè dormito se il sor Alfonso con accento amorevolmente severo non gliel'avesse comandato. A un certo modo di parlarle del marito, ella si scuoteva tutta, alzava verso di lui gli occhi in cui ribrillava un raggio d'intelligenza a dar loro un'espressione di umiltà devota, affettuosa, e rispondeva sollecitamente: — Sì, sì, Alfonso; tutto quel che vuoi. — Del come fosse venuta alla misera donna sì triste infermità, poco o nulla ad Attilio era stato detto: che dopo una lunga e crudele malattia nervosa dalla misera sofferta, una gran paura per un terribile pericolo corso dal marito le aveva dato il tracollo alla ragione; che avendo essa preso in odio que' luoghi dove la sventura l'aveva colpita, per menomarne le sofferenze, dietro consiglio anche dei medici, s'eran cercati altro clima, altro paese, altro ambiente in cui nella ricor- [illegible]

lido, automatico, di sonno; talvolta invece lo accoglieva con un vivace trasporto di tenerezza, lo abbracciava stretto stretto, lo copriva il volto di baci, « figlio, figlio mio! » mormorava con calore d'affetto e prorompeva in lagrime, ma questi trasporti erano rari e duravano poco; quando il giovane più si sentiva struggere dalla commozione, ella, freddatasi a un tratto, lo allontanava da sè, « va, va » gli diceva quasi con impazienza, e ricadeva nella ordinaria insensibilità d'apatia.

II.

Paolo Sarcelli, benchè ancora in giovane età — non contava più di quarant'anni — aveva già acquistata la meritata fama d'uno dei più distinti psichiatri d'Italia. Il suo libro dal bizzarro titolo: « Le rivelazioni e le rivoluzioni della nevrosi, » discusso, combattuto, ammirato, pieno di dottrina, di nuovi apprezzamenti, di audaci illazioni, di ipotesi fors'anche temerarie, scritto con brio, con eleganza, con accento sopratutto di convinzione, letto con piacere anche dai profani alla scienza, aveva divulgato i miracoli e le esplicazioni d'una per l'addietro non apprezzata forza della volontà umana, d'una disconosciuta prova e manifestazione dell'anima, che gli antichi chiamarono invariamente del Nume nelle Sibille e nei Profeti, il medio evo disse magia, stregoneria, possessione del demonio, i moderni magnetismo e spiri- [illegible]

in una sua villeggiatura colla famiglia, — poichè egli aveva moglie e tre bambini, — si piaceva ad averci ospiti colleghi ed amici, ma col patto espresso di non parlar mai di cose scientifiche; e le sue giornate passavano in lunghe, faticose passeggiate col pretesto di caccia e in abbondanti, lenti pasti rallegrati da buoni vini, da amene, spiritose chiacchierate in gradita compagnia. La caccia non era proprio altro che un pretesto per lui, poichè di belle volte se ne tornava a casa senza avere pure sparato un colpo, e quando sparava, era caso strano se colpiva nel segno. Ma camminava, camminava, tanto che nessuno più degli ospiti suoi voleva andargli compagno: giungeva al punto che le gambe gli negavano affatto ubbidienza, e allora egli si gettava per terra, all'ombra di qualche albero, e schiacciava magari un sonnellino, o se ne stava in una specie di torpore al fisico che intellettuale a guardare i fili d'erba che aveva intorno, gl'innumeri insetti che vi si movevano trammezzo, ad ascoltare i tenuissimi varii molteplici rumori onde si compone il silenzio della natura.

Una volta fra le altre egli fu turbato in questa sua torpida sonnolenza da un colpo di fucile tirato lì presso e da un povero merlo che gli cadde ucciso poco meno che sul naso.

— Corbezzoli! — disse il dottor Paolo, sollevandosi a mezzo sul gomito puntato: — eccone uno che tira meglio di me.

Vide un bel giovinetto di forse diciassette anni che, saltando agilmente una siepe, correva a quella volta per raccogliere la preda. Prese l'uccello per le zampine e lo sollevò in aria.

— Eccole la sua vittima.

Il giovanetto si fermò tutto confuso, e arrossì fino alla radice de' capelli.

— Scusi, — balbettò, — non l'avevo vista... non credevo... l'ho disturbata...

Paolo si drizzò in piedi con agile prestezza, e rispose ridendo:

— Era un po' difficile vedermi sdraiato nell'erba come... dica lei il paragone.

— Come un uomo sdraiato, — disse sorridendo il ragazzo, a cui l'aspetto, le maniere, la voce di quello sconosciuto riuscirono di subito simpatici.

— Grazie!... Dormivo, o già di lì, e chi dorme, se non piglia pesci, non piglia neppure uccelli... Tanto è vero che questo merlo l'ha preso lei.

Diede l'uccello al giovanetto, il quale lo ripose nella sua carniera già ripiena più che a mezzo.

— E vedo che la ne ha già presi in buon numero. Bravo! Lei è un bravo tiratore.

Il giovanetto arrossì di nuovo.

— Oh! io pure, se, posso vantarmi d'un'abilità straordinaria... nello sbagliare. Su dieci de' miei colpi sono sicuro che nove e tre quarti vanno alla gran diavola.

Rise di gusto; e si associò a quel riso l'adolescente, a cui l'umore scherzoso alla buona di quello sconosciuto piaceva sempre più.

— E allora... scusi... oh perchè va alla caccia?

— Per far del moto e rinforzare la fibra. Metto in serbo nei muscoli tanta forza che mi basti al consumo del resto dell'anno.

L'acume di osservatore fisiologo e psicologo faceva leggere al dottor Paolo tante belle cose nella fisonomia aperta, nella fronte pura, nel sorriso gentile, nello sguardo intelligente, sereno, leale di quel giovanetto.

S'avviarono insieme discorrendo famigliarmente; dopo venti minuti pareva che si conoscessero da anni. Il professore aveva detto di sè quanto occorreva per far sapere le sue condizioni al compagno, e aveva appreso che questo era l'unico figliuolo del signor Alfonso Sarni e abitava la *Casa Rossa*, nella quale tutto il vicinato subodorava s'ascondesse un mistero. Non era più curioso di chicchessia, il nostro medico, ma penetrare quel mistero, se c'era, non gli sarebbe dispiaciuto; e forse accrebbe ancora verso il giovane la seducente gentilezza delle sue maniere. Quando si separarono, i due cacciatori si promisero di trovarsi altre volte e di fare insieme le loro escursioni per la campagna.

Attilio narrò subito ogni cosa a suo padre, e gli fece vedere il polizzino di visita che quel signore gli aveva dato. Il sor Alfonso ebbe un moto di meraviglia; egli, che si teneva in giorno col movimento intellettuale del mondo, sapeva la celebrità di quel medico nella cura delle malattie mentali; e la conosceva pure Attilio. Gli sguardi del padre e del figliuolo s'incontrarono, e un medesimo pensiero ne sprizzò fuori.

— Tua madre? — disse Alfonso.

— Sì.

Il padre scosse tristamente il capo.

— Ahimè, non che la guarigione, ogni miglioramento è impossibile.

— Quest'uomo ha fatto cure veramente meravigliose. Chi sa che la Provvidenza non l'abbia mandato apposta sul mio cammino?

— Ci penserò... Vedremo.

E non se ne parlò più.

Paolo e Attilio furono più volte e sempre più frequentemente compagni nelle lunghe gite, instancabili tutte due; e ad alcuna di quelle escursioni prese parte pure il fiero Annibale, che fu soggiogato anche lui dal buonumore e dalla domestica franchezza del professore.

— Lasciamolo pure andare il nostro Tilio con quel dottore, — aveva sentenziato il servo al sor Alfonso, — non c'è che guadagno schietto.

Di que' giorni un accesso di delirio più forte assai di quanti avesse avuto da gran tempo assalì la povera demente.

— Babbo! — disse Attilio, che sentiva straziarsi il cuore dalle grida che venivano dalla camera della madre, — io corro a prendere il dottor Sarcelli!

(Continua)

DIREZIONE DELLE OPERE PIE DI S. PAOLO IN TORINO

Situazione dei conti dei seguenti Istituti da essa amministrati al 31 gennaio 1890.

CREDITO FONDIARIO

Guarentigia Ipotecaria L. 156,228,251

	Serie 5 0/0 Numero	Serie 5 0/0 Ammontare	Serie 4 1/2 0/0 Numero	Serie 4 1/2 0/0 Ammontare
Cartelle emesse: In totale al 31 dicembre 1889	173,713	86,856,500	2077	1,043,500
Cartelle emesse: Nel mese di gennaio 1890	1,035	517,500	—	—
In totale al 31 gennaio 1890	174,748	87,374,000	2077	1,043,500

	Serie 5 0/0 Numero	Serie 5 0/0 Ammontare	Serie 4 1/2 0/0 Numero	Serie 4 1/2 0/0 Ammontare
Cartelle da estinguersi: Ricevute in restituzione anticipata di mutui	37,426	18,713,000	148	74,000
Cartelle da estinguersi: Per estrazione a sorte	23,345	11,672,500	52	26,000
In totale	60,771	30,385,500	200	100,000
Cartelle ammortizzate e ritirate dalla circolazione	59,085	29,542,500	189	94,500
Cartelle da ritirarsi	1,686	843,000	11	5500

	Serie 5 0/0 Numero	Serie 5 0/0 Ammontare	Serie 4 1/2 0/0 Numero	Serie 4 1/2 0/0 Ammontare
(da estinguersi, in totale)	60,771	30,385,500	200	100,000
Cartelle in circolazione al 31 gennaio 1890	113,977	56,988,500	1877	943,500
Delle quali: Al portatore	62,061	N.	1002	
Delle quali: Al nome	51,916	»	875	

Corso del mese | Massimo 5 0/0 L. 507 50 — 4 1/2 0/0 L. 472
Minimo 5 0/0 » 504 » — 4 1/2 0/0 » 472

Attività		Al 31 dicembre 1889	Al 31 gennaio 1890
Prestiti con ammort. Conto capitale, al 5 0/0	L.	56,562,666 60	56,967,333 30
Prestiti con ammort. Conto capitale, al 4 1/2 0/0	»	948,363 43	948,363 43
Id. Conto annualità	»	2,409,087 64	1,193,218 00
Fondi impiegati, in titoli dello Stato	»	106,040 00	106,040 00
Fondi impiegati, in titoli diversi	»	348,712 25	348,712 25
Fondi impiegati, in cartelle fondiarie dell'Istituto	»	329,208 »	328,216 »
Debitori diversi: Per assicurazione incendi L. 60,120 40; Per conto diverso » 66,[illegible] 53		126,651 18	146,606 72
Monte di Pietà — Conto corr. per servizio Cassa	»	888,304 71	1,782,127 70
Cartelle fondiarie in deposito	»	853,500 »	1,053,500 »
Mobili L. 15,056 44; Spese d'impianto » 41,317 80		56,374 24	56,374 24
Fondo di garanzia	»	1,500,000 »	1,500,000 »
Stabili di proprietà	»	608,091 50	701,946 »
Crediti ipotecari	»	2,050 »	2,060 »
Totale delle Attività	L.	64,488,174 39	65,214,705 14
SPESE — Interessi passivi L. 860 41; Spese d'amministrazione » 2,826 30; Sorveglianza governativa » 570 »		—	4,257 71
Totale a bilancio	L.	64,488,174 39	65,217,063 85

Passività		Al 31 dicembre 1889	Al 31 gennaio 1890
Cartelle in circolaz. Conto capitale, Serie 5 0/0	L.	56,183,000 »	56,988,500 »
Cartelle in circolaz. Conto capitale, Serie 4 1/2 0/0	»	948,500 »	943,500 »
Id. Conto interessi	»	1,601,410 44	1,490,188 62
Id. Conto annuo, Serie 5 0/0	»	851,000 »	843,000 »
Id. Conto annuo, Serie 4 1/2 0/0	»	9,000 »	5,500 »
Creditori diversi	»	10,172 90	10,842 80
Diritti erariali	»	48,041 93	584 01
Imposta sulla ricchezza mobile	»	137,654 30	120,041 68
Depositanti a garanzia d'ipoteche, In cartelle	»	167,500 »	170,000 »
Depositanti a garanzia d'ipoteche, In contanti	»	250,304 55	406,965 86
Depositanti cartelle per custodia, In cartelle	»	104,000 »	151,500 »
Depositanti cartelle per custodia, In contanti	»	831 24	634 24
Depositanti per cause diverse: Provvisori L. 499,000; Per conto dell'Istituto » 327,000		301,500 »	826,000 »
Depositi per perizie	»	15,429 23	16,304 63
Capitale proprio dell'Istituto	»	1,310,728 55	1,310,728 55
Fondo di riserva	»	858,041 56	537,041 56
Fondo di garanzia assegnato per legge	»	1,500,000 »	1,500,000 »
Monte di Pietà — Conto corr. per servizio Cassa	»	—	—
Totale delle Passività	L.	64,488,174 39	65,211,283 32
RENDITE — Interessi attivi L. 5,091 45; Diritti di commissione » 661 72; Utili diversi » 1,483 16		—	5,830 33
Totale a bilancio	L.	64,488,174 39	65,217,063 85

Il **Credito Fondiario** mutua in cartelle (all'interesse del **5** e del **4 1/2 0/0**, a scelta del mutuatario) somme rimborsabili per ammortizzazione e dietro garanzia di prima ipoteca sopra immobili, fino alla metà del loro valore. L'Istituto però presta anche fino ai 3/5 del valore quando il mutuo richiesto è destinato a liberare la proprietà rustica dal prezzo residuale d'acquisto od alla costruzione di nuove case nel perimetro dei piani di risanamento. I diritti di commissione sono limitati e contenuti **20** per i prestiti al **5 0/0** ed a centesimi **25** per i prestiti al **4 1/2 0/0**. Il mutuatario non paga imposta di ricchezza mobile e l'istruzione delle pratiche è fatta gratuitamente dall'Ufficio Legale dell'Istituto.
Riceve Cartelle fondiarie in deposito per custodia, tanto nominative che al portatore. Colla presentazione del relativo certificato è data mezzo al ritentore di riscuotere gli interessi semestrali di tutte le Cartelle comprese nel medesimo, qualunque sia [illegible].

MONTE DI PIETÀ

Attività	Al 31 dicembre 1889 N.	Al 31 dicembre 1889 L.	Al 31 gennaio 1890 N.	Al 31 gennaio 1890 L.
Anticipaz. su pegno 1888 N.	4,181	73,087 88	879	17,036 75
» » 1889 »	129,390	2,820,836 50	109,680	2,504,017 75
» » 1890 »	—	—	19,371	340,719 40
» su fondi pubblici »	318	2,169,056 24	311	2,191,700 00
Fondi pubblici di proprietà: Titoli dello Stato		6,870,886 50		8,050,040 50
Obbl. con guarent. gov.		5,509,685 »		5,509,685 »
Obbl. di prestiti comunali e provinciali		2,653,636 »		2,653,636 »
Titoli diversi		1,015,250 »		1,015,250 »
Conti correnti ad interessi		3,348,303 36		6,143,367 36
Mutui con guarentigia ipotecaria		514,187 50		514,187 50
Mutui a Corpi Morali		288,828 65		288,828 65
Stabili di proprietà		448,448 50		448,448 86
Cassa contanti		547,067 07		619,080 08
Debitori diversi		250,023 02		274,278 03
Spese da ammortizzarsi e mobili		72,760 50		74,162 30
Titoli depositati		39,047,889 93		42,898,714 03
Conti correnti Debitori per servizio Cassa: Credito fondiario		—		—
Opere Pie di San Paolo		60,787 42		76,084 »
Istituto Nazionale per le figlie dei Militari italiani		23,020 47		16,061 30
Osp. Magg. di S. Gio. Batt.		24,134 85		—
Regio Ospizio di Carità		—		—
Ospedale di S. Luigi		30,534 05		7,808 24
Orfanotrofio femm. di Torino		—		—
Opera Pia Barolo		—		—
Regio Albergo di Virtù		30,068 31		14,004 81
Totale delle Attività	L.	63,080,828 64		64,888,137 15
Elargizioni di beneficenza		—		—
Spese dell'Esercizio 1889: Imposte L. —; Interessi passivi » —; Amministrazione » —		—	5,787 88; 118,844 78; 5,309 04	130,010 66
Totale a bilancio	L.	63,080,828 64		65,029,047 81

Passività		Al 31 dicembre 1889 N.	Al 31 dicembre 1889 L.	Al 31 gennaio 1890 N.	Al 31 gennaio 1890 L.
Capit. depositati, Libretti N.		6,181	22,186,807 00	6,196	22,417,489 09
Interessi sui detti da pagarsi	L.		177,976 71		254,042 19
Depositi speciali, Libretti	N.	3	534,715 64	3	1,534,715 64
Depositi a scadenza fissa, Libretti	»		—	—	—
Fondo per un nuovo edificio per l'Istituto Duchessa Isabella	L.		403,683 58		401,433 58
Fondo pensioni impiegati	»		113,925 45		114,385 15
Creditori accipaggio	»		29,503 70		30,911 30
Creditori diversi	»		67,005 83		63,002 78
Conti correnti Creditori per serv. Cassa: Credito fondiario	»		887,904 71		1,782,127 70
Opere Pie di S. Paolo	»		—		—
Istituto Nazionale per le figlie dei Militari italiani	»		—		—
Ospedale Maggiore di S. Giovanni Battista	»		—		17,731 07
Regio Ospizio di Carità	»		8,093 01		42,863 00
Ospedale di S. Luigi	»		—		—
Orfanotrofio femm. di Torino	»		5,013 04		10,166 89
Opera Pia Barolo	»		31,002 85		31,123 50
Regio Albergo di Virtù	»		—		—
Depositanti titoli: per anticipazioni	»		2,839,975 »		2,891,190 »
per custodia	N.	171	8,025,044 05	170	8,913,844 05
amministrati	»	183	10,677,440 »	180	10,718,440 »
per cauzioni	»		2,451,300 »		1,861,300 »
per servizi Cassa	»		14,912,040 34		14,513,940 23
Avanzo rendite esercizio precedente	»		219,442 51		219,149 64
Totale delle Passività	L.		58,059,767 07		58,958,850 22
Avanzi di rendita	»		5,021,060 97		6,041,000 97
Rendite dell'Esercizio 1889: Interessi attivi L. —; Sconti e provvigioni » —; Proventi diversi » —			—	45,186 15; 6,580 07	51,766 22
Totale a bilancio	L.		63,080,828 64		65,029,047 81

Il **Monte di Pietà** riceve qualunque somma in deposito a contare da L. 5 su cui ora corrisponde l'interesse annuo del **3** per cento.
— Fa anticipazioni su pegni di oggetti per 12 mesi all'interesse del 6 per cento, non che sui titoli dello Stato o dal medesimo guarentiti, su cartelle fondiarie e sulle azioni della Banca Nazionale, per 6 mesi al 5 per cento all'anno.
— Riceve in deposito per custodia contro un compenso di L. 0 50 0/00 all'anno titoli di fondi pubblici e valori industriali, e coll'aggiunta di L. 0 10 0/00 all'anno si incarica dell'incasso dei relativi dividendi, interessi e rimborsi.
L'orario per il pubblico è il seguente:
Per versamenti e prelevamenti in conto corrente, anticipazioni e custodia di titoli, dalle ore 10 antim. alle 3 pom. nei soli giorni feriali.
Per pegni e riscatti d'oggetti alla Sede Centrale, ed alle Sedi Succursali, via Gagliari, via Pescatori, via Melchior Gioia, via Urbano, via Juvarra e via Ponte Mosca, dalle 8 del mattino alle 7 di sera nei giorni feriali, e dalle 9 alle 11 nei giorni festivi.
Nell'ultimo giorno d'ogni mese le Casse si chiudono alle 2 pomeridiane. Nelle principali solennità dell'anno le casse e gli uffici sono chiusi al pubblico per tutta la giornata.

Torino, 1° febbraio 1890.

Il Ragioniere Capo
VITTORIO LAMARQUE.

Il Presidente
BENINTENDI.

F° Il Controllore Capo
R. BACHER.

TORINO, 1890 — Tip. L. ROUX e C.